

CXXI SEDUTA*(POMERIDIANA)***MERCOLEDI' 31 MARZO 1976****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU****I N D I C E**

Disegno di legge: "Utilizzazione degli interessi maturati sulle disponibilità del fondo per l'attuazione del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, approvato con la L.R. 10 dicembre 1973, n. 39". (219) (Discussione e approvazione):

CARRUS, relatore	4312
LIPPI	4315
NONNE, Assessore all'agricoltura e foreste ...	4316
ISONI	4318
DEL RIO, Presidente della Giunta	4319
MADDALON	4320
(Votazione segreta)	4320
(Risultato della votazione)	4320
Proposta di delimitazione dei comprensori ex legge n. 33/1975. (Continuazione e fine della discussione):	
SODDU, Assessore al bilancio, programmazione e rinascita	4262
RAGGIO	4268
ISONI	4272
ANEDDA	4273
SERRA	4274
CHESSA	4277

MELIS GIOVANNI BATTISTA	4286
MURA	4287
DESSANAY	4288
CARRUS	4289
ROJCH	4290
MEDDE	4292
PIREDDA	4292
LIPPI	4297
TRONCI	4303
LORETTU	4308
Sull'ordine del giorno:	
DEL RIO, Presidente della Giunta	4312
PRESIDENTE	4312
ANEDDA	4312
LORETTU	4320

La seduta è aperta alle ore 19 e 05.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 10 febbraio 1976, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione della proposta di delimitazione dei comprensori ex legge N. 33/1975.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta

di delimitazione dei comprensori. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione che si svolge in quest'Aula ci consente di fare alcune riflessioni sul problema che abbiamo all'esame, cioè l'istituzione degli enti comprensoriali e la delimitazione dei comprensori, ma anche di inquadrare questo problema nel quadro generale della politica regionale e della situazione economica e sociale in Sardegna.

Innanzitutto mi preme dire che a me sembra che alcune riflessioni che sono state fatte qui, in questi giorni, alcune valutazioni, non corrispondono alla realtà esatta dei movimenti che si sono verificati in questo periodo. A me sembra cioè che il giudizio complessivo generale che si può dire sia emerso in Sardegna rispetto alla proposta di delimitazione dei comprensori, sia un giudizio complessivamente favorevole che, è vero, ha dato luogo a dissensi in qualche parte, ma si tratta di dissensi non di fondo, bensì attinenti a divergenze sulla delimitazione di alcuni confini, che sono sempre stati confini difficili. Mentre invece mi sembra che sia emerso un movimento di risveglio rispetto al vasto tema della programmazione che, iniziato da questa questione dei comprensori, certamente proseguirà nel futuro, quando noi avremo modo di sottoporre alla consultazione dei poteri locali le linee della programmazione regionale.

Direi quindi che si può anche spiegare il dissenso che si è manifestato, sia con l'incertezza del quadro di riferimento nel quale abbiamo operato, sia anche per la prudenza che noi stessi abbiamo usato nel fare queste proposte, perché ci siamo limitati a inviare la traccia delle delimitazioni alle Amministrazioni provinciali, non volendo consapevolmente coinvolgere in questa fase tutte le Amministrazioni comunali, ritenendo questo fatto una perdita di tempo abbastanza grave rispetto all'iter e ai tempi che ci eravamo proposti.

Del resto, la legge era abbastanza chiara.

Noi non abbiamo resa operante dall'inizio questa parte non tanto perché non fosse operativa (perché la Giunta poteva procedere, come del resto è stato già rilevato, alla nuova delimitazione delle zone omogenee e con la nuova delimitazione delle zone omogenee poteva anche procedere all'istituzione dei comprensori) quanto perché, come ho detto nella Commissione programmazione la prima volta che ho illustrato questo problema, perché volevamo coinvolgere il Consiglio in questa fase della programmazione. Infatti, già dall'inizio nella stesura degli atti avevamo pensato che il Consiglio, anche su questo tema, si dovesse pronunziare prima attraverso la Commissione nella formula dell'intesa. Quindi non per motivi diciamo di interpretazione, ma per motivi politici noi arriviamo oggi in Consiglio a definire la delimitazione. Le questioni giuridiche e di valutazione più generale sono state stamattina ampiamente valutate; ci siamo soffermati molto su questi problemi e ritengo che non sia il caso di approfondirli.

Voglio però dire una cosa che secondo me è importante, cioè voglio sottolineare il comportamento coerente della Giunta. Se facciamo la cronaca di questi mesi, assistiamo a un comportamento della Giunta non soltanto coerente rispetto alla legge, ma anche rispetto agli impegni assunti al momento in cui si sono valutati questi problemi. Noi abbiamo rispettato punto per punto le fasi, abbiamo discusso a lungo con la Commissione, abbiamo proposto diverse soluzioni, abbiamo ripiegato sulla soluzione che è sembrata, anzi direi non che è sembrata, ma che la Commissione ha espresso abbastanza chiaramente intorno ai comprensori.

Tutti si ricordano (è stato già detto da amici che fanno parte della Commissione) che noi siamo andati in un primo momento in Commissione con soluzioni molto aperte e abbiamo sottoposto alla valutazione dei colleghi tre possibili ipotesi: una a maglie molto larghe (cioè i supercomprensori, sette o otto in tutta la Sardegna, o dieci al massimo); una che è quasi uguale a quella che stiamo esaminando; e un'altra a maglie molto più strette che esaltava, come è stato detto, la partecipazione dei comuni alla vita del comprensorio e che

eliminava al massimo tutti i problemi di riferimento dei comprensori alle comunità montane. La maglia più stretta, cioè il maggior numero di comprensori erano nati dall'esigenza di far coincidere il più possibile l'ente comprensoriale con la comunità montana. Questa indicazione, nonostante fosse stata in un primo tempo espressa dalla stessa Commissione, non è stata accolta, e noi allora abbiamo ripiegato sulla soluzione mediana, che certo non è perfetta (e nessuno l'ha detto, non lo dice neppure la Giunta nella delibera finale), anzi presenta alcuni aspetti di perplessità che noi abbiamo sottolineato, però riteniamo che sia importante andare avanti, che sia importante costituire questi organismi. Una valutazione complessiva sull'ente comprensoriale del resto sarebbe difficile farla in questo momento, se noi non tenessimo conto nel quadro generale di riferimento nel quale oggi ci collochiamo.

Noi attraversiamo un periodo, bisogna dirlo con molta franchezza, non credo che sia il caso di negarlo, un periodo abbastanza confuso della nostra vita regionale, confuso per molti aspetti che noi riscontriamo tutti i giorni anche in Aula, che si riscontrano nelle Commissioni. E' un problema generale che coinvolge — diciamo — tutti gli organismi: si tratta di un periodo nel quale non si può dire che ci sia un orientamento certo e delle posizioni molto ben definite: attraversiamo questo periodo confuso anche per il sovrapporsi di questioni diverse intorno alle realtà sarde, questioni che sono politiche. Tutti sappiamo che il quadro politico è in movimento, tutti sappiamo che non è certamente un quadro politico statico, ma è un quadro politico dinamico; tutti sappiamo che esistono oggi in Sardegna condizioni eccezionali anche rispetto ai nuovi problemi che si aprono per noi. Sono problemi di natura giuridica, istituzionale, e sono problemi anche economici di enorme rilievo.

Attraversiamo cioè un momento nel quale anche il problema dei comprensori non può non risentire di questa incertezza di fondo e di questa dinamica di fondo del nostro sistema, che del resto, io credo vada detto, non

poteva non derivare dall'attuazione della legge 33, dalla legge Dettori. Io credo che nessuno di noi si sia mai illuso che le questioni poste dalla legge 33 fossero di facile attuazione; io non credo che nessuno di noi abbia mai sottovalutato le novità istituzionali e politiche, di fondo, poste dalla 33 e ancora all'inizio della loro attuazione. Io credo anche che vada detto subito che nessuno si illude che tutte le modifiche della 33, le firme della 33 troveranno attuazione nel tempo breve. Io sono convinto che la 33 è quasi una legge costituente per la Regione e che attiene, appartiene, è nata da una particolare visione politica, che ha bisogno di un periodo abbastanza lungo, perché venga attuata compiutamente. E credo che le difficoltà iniziali che abbiamo incontrato ad attuarla non dipendano soltanto da cattiva volontà, ma siano intrinseche alla legge e siano, come ho detto altre volte, anche addebitabili al fatto che l'interprete più genuino, l'autore di questa legge, è venuto a mancare nel momento in cui doveva mettere le basi per l'attuazione appunto della legge 33.

Mi riferisco alla perdita, subita dal Consiglio regionale, dalla Sardegna, dell'amico Dettori, che certamente meglio di me e meglio di altri colleghi avrebbe potuto imprimere all'attuazione della legge, a questa nuova visione generale della vita politica in Sardegna, delle istituzioni in Sardegna, del modo di comportarsi e di lavorare della Regione, avrebbe potuto imprimere ben altra spinta di quella che probabilmente sto imprimendo io e abbiamo impresso noi tutti insieme.

Voglio ricordare in questo quadro difficile che stiamo affrontando, alcune questioni che, nonostante l'incertezza e le difficoltà, sono state mandate avanti, non per incoraggiarci tutti insieme, ma per valutare il cammino che stiamo facendo, quello che abbiamo fatto e quello che abbiamo davanti a noi. In questa legislatura abbiamo approvato la legge fondamentale, questa legge di cui stiamo parlando; abbiamo approvato l'ultimo programma esecutivo del Piano di rinascita della 588; abbiamo approvato il bilancio transitorio verso un nuovo bilancio della Regione, il bilancio del 1976; abbiamo

all'esame il disegno di legge sulla Sezione speciale dell'ETFAS, lo strumento fondamentale per l'attuazione della riforma agro-pastorale; stiamo approvando i comprensori, la delimitazione dei comprensori; abbiamo costituito, insediato, il Comitato per la programmazione che da diversi mesi, da alcuni mesi sta lavorando a ritmo serrato; abbiamo presentato in Giunta, e stiamo per approvare, la legge sull'ufficio del piano dell'assetto territoriale e presenteremo tra qualche giorno (lo dico qui oggi, e penso che rispetteremo il giorno, quasi l'ora che abbiamo concordato) i documenti relativi all'aggiornamento del piano generale, al programma triennale, al bilancio pluriennale della Regione e al programma *ex Cassa* dei fondi che verranno trascritti alla Regione.

Si tratta di una mole di lavoro e di impegni eccezionali perché potessero essere affrontati, diciamo con il dovuto approfondimento, con la dovuta perfezione in così poco tempo come quello che abbiamo avuto a disposizione. Abbiamo provato, nel frattempo, anche programmi minori, che non vanno sottovalutati: l'edilizia abitativa, l'edilizia scolastica; abbiamo realizzato la conferenza sull'occupazione femminile; dobbiamo realizzare al più presto la conferenza sulla consultazione dei poteri locali. E' un quadro di riferimento, a mio giudizio, eccezionalmente positivo, che soltanto l'incertezza di fondo non riesce probabilmente a esaltare compiutamente.

E io credo che sia anche naturale, bisogna dirlo, che tutto non sia perfetto, ma noi abbiamo a questo punto, proprio volutamente, adottato un modello aperto di programmazione. Nessuno di noi si nasconde oggi, né si è nascosto ieri, che sarebbe erroneo pensare di definire documenti perfetti, statici, compiutamente elaborati in tutte le linee; dobbiamo invece andare avanti attraverso documenti che siano modellati in termini aperti, che cioè possano essere aggiustati non soltanto perché non siamo capaci in partenza di definire strumenti perfetti, ma perché il tempo economico, le questioni economiche e sociali sono sempre in movimento ed è giusto che la Regione si adegui nei suoi programmi a questo movimento. E' quindi un

modello aperto anche nei programmi che presenteremo (e anche del resto nei comprensori che stiamo delineando), che sia capace di aggiustamenti. Ed è naturale quindi che non tutto sembri sufficientemente chiaro e definito.

Qui io credo che sia giusto parlare della particolare fase della vita politica che noi attraversiamo e nella quale si colloca questo provvedimento. Il fatto che si può immediatamente rilevare e del quale abbiamo parlato anche altre volte, è la difficoltà del Consiglio regionale a trovare strumenti idonei per l'esercizio del nuovo ruolo e delle nuove competenze che ha assunto in questa legislatura. Io credo che questo vada detto con molta chiarezza; le stesse difficoltà che stiamo incontrando in questi giorni dimostrano che noi oggi abbiamo una carenza di fondo; non siamo riusciti ancora a definire, a delineare in che modo il Consiglio si misura ed esercita questo ruolo ed assolve questi nuovi compiti. Ed abbiamo avuto alcuni fenomeni politici di supplenza di questa carenza che vanno anch'essi esaminati per arrivare ai nodi politici della nostra vita regionale.

Noi siamo stati per alcuni anni, diciamo, malati di assemblearismo, cioè di una tendenza a risolvere in Aula e in Assemblea, senza confini predeterminati tra maggioranza e minoranza, tra governo e opposizione, tra Legislativo ed Esecutivo, una serie di problemi legislativi e politici. Ma l'assemblearismo non era tanto un male, un difetto; l'assemblearismo era un modo con il quale il Consiglio cercava di sopperire ad una reale deficienza della vita politica in Sardegna. Esso rappresenta una fase dell'evoluzione che stiamo attraversando, una fase che noi abbiamo in parte definito positiva, in parte negativa, ma non si può liquidare soltanto come un vizio politico; è certamente uno dei modi col quale l'Assemblea ha potuto rispondere in un certo momento della sua storia e determinate esigenze. Oggi rispondiamo a queste esigenze in modo diverso: siamo passati da un'intesa assembleare, se così si può chiamare, degli anni scorsi, ad un'intesa politica predeterminata fuori dall'Assemblea. Anche essa, però, non come un difetto della vita politica, ma come una risposta, temporanea, inadeguata — prov-

visoria, se vogliamo — alle nuove esigenze che emergono nel contesto del Consiglio regionale e del più largo contesto della Sardegna.

Noi abbiamo proceduto, in questi mesi dall'inizio della legislatura ad oggi, non attraverso il normale modo di atteggiarsi e di funzionare degli organi tradizionali del Consiglio e della Giunta, ma attraverso un superamento di questo modo tradizionale che si è realizzato poi, in questo autunno, attraverso la cosiddetta intesa programmatica dei partiti autonomistici. Anche essa è una forma, un modo attraverso cui noi cerchiamo di sopperire ad alcune questioni, ad alcune carenze reali che esistono all'interno della vita politica sarda, all'interno del nostro comportamento, del nostro modo di lavorare. Oggi bisogna dire che non abbiamo trovato probabilmente ancora la strada giusta, la strada definitiva; perché non sembra che in questa occasione, la prima che capita rispetto al primo piano di rinascita, non sembra a me e credo non sembri a molti possibile né accettabile che il Consiglio regionale e i suoi vari organi non siano messi in condizione di adempiere compiutamente ai compiti e al ruolo che gli viene assegnato dalla nuova realtà che noi viviamo. Nel rispetto del suo carattere rappresentativo democratico reale, globale, noi non possiamo pensare di spogliare il Consiglio regionale di questo suo carattere fondamentale. Noi siamo la rappresentanza democratica globale, politicamente rappresentativa di tutta la Sardegna. Non c'è intesa alcuna che possa spogliare il Consiglio di queste sue competenze.

E' chiaro, quindi, che noi non possiamo pensare di supplire alle carenze che abbiamo (strutturali, politiche, istituzionali) con intese esterne tra partiti politici. Devono anche trovare uno sbocco istituzionale nel Consiglio, nei suoi organi, nei rapporti tra il Consiglio e l'esecutivo. Sarebbe un guaio che si tradurrebbe non soltanto in confusione, in incertezza, come succede in questi mesi. Noi sappiamo che esiste il problema di superare quest'incertezza e di non rendere definitiva la supplenza delle intese rispetto al ruolo effettivo, reale del Consiglio regionale rappresentativo democratico della Sardegna. Occorrerà del tempo perché questo

si realizzi e perché si trovi una strada organica, un modo nuovo di operare che certo coinvolge i Gruppi. Non è la prima volta che ne parliamo; noi abbiamo detto tante volte, l'ho detto io come Capogruppo della Democrazia Cristiana, ma penso che sia una cosa anche ovvia, che il Consiglio aveva bisogno — proprio per questa realtà nuova che veniva emergendo — di definire meglio in che modo i partiti e le espressioni dei partiti al suo interno, cioè i gruppi politici, dovessero concorrere alla formazione della volontà del Consiglio, come si venisse avviando il processo di superamento della vecchia rappresentanza personale per mettere al centro il problema dei gruppi politici. E va definito tutto questo e regolamentato, per evitare che il Consiglio si svuoti.

Probabilmente tutto ciò non è colto nella misura adeguata, probabilmente i colleghi penseranno: "Ma cosa c'entra tutto questo discorso con l'argomento che stiamo esaminando?" Questo discorso è fondamentale, pregiudiziale rispetto a questo argomento. E' la prima volta che capita e questo argomento della programmazione va affrontato subito, per evitare poi successive disfunzioni o cose peggiori della disfunzione. Io credo cioè che noi dobbiamo fare in modo che si eviti non soltanto per noi stessi, ma per la Sardegna, la sensazione e il fatto reale che il Consiglio venga progressivamente, se non poniamo rimedio alle carenze che abbiamo rilevato, svuotandosi delle sue funzioni e del suo ruolo per affidare questo suo ruolo ad altre strutture (chiamiamole così), che sono quelle rappresentative del Consiglio stesso. E' un pericolo grave, signor Presidente, che secondo me va affrontato e non dico risolto, ma avviato a soluzione.

Altro problema che mi preme sottolineare, e che è stato giustamente richiamato qui in questa occasione, è l'altro punto, direi provvisorio, di superamento della struttura procedurale, istituzionale di formazione della volontà che noi abbiamo adottato. Noi abbiamo adottato una procedura che già dall'inizio della 33 abbiamo dichiarato anomala, quella dell'intesa a metà di un processo di formazione, di un procedimento di formazione della volon-

tà che, come è stato detto anche questa volta, può creare molta confusione. Noi però abbiamo pensato di andare verso l'adozione dell'istituto dell'intesa non per esautorare il Consiglio, la Commissione, la Giunta regionale, non per togliere a ciascuno di questi organi competenze proprie inalienabili e inespropriabili da parte di nessuno. Le competenze rimangono proprie della Giunta, organo di Governo, e di proposta politica del Consiglio, per quanto attiene al Consiglio; noi dobbiamo collocare l'intesa in una fase transitoria, intermedia di un processo di adeguamento del Consiglio ai problemi della programmazione. Altrimenti potremmo veramente incorrere in difficoltà e in deformazioni della natura stessa dei rapporti che sono pericolose rispetto al normale funzionamento degli organi nei rapporti politici che devono tra essi intercorrere.

Queste cose sono davanti a noi, sappiamo quindi che necessitano della nostra attenzione, sappiamo che tutti i problemi che affronteremo si collocano in questo quadro e che noi quindi abbiamo da verificare meccanismi che non funzionano più normalmente, secondo l'esperienza che abbiamo fatto. Abbiamo da verificare tutti i giorni il meccanismo, il rapporto Governo-opposizione, legislativo-esecutivo, organi politici-organi tecnici, perché anche i rapporti tra noi e il comitato per la programmazione, tra la Giunta e il comitato, tra il comitato e la Commissione, tra il comitato e tutti gli altri organi, sono problemi che devono essere ancora compiutamente affrontati.

Tutti questi aspetti della nostra realtà regionale, signor Presidente, vanno tuttavia, penso, inquadrati ed interpretati nel movimento più generale della società e del suo sviluppo economico, sociale e politico. Noi sappiamo essere nel nostro paese in corso un processo di modificazione importante per l'assetto politico, diciamo anche istituzionale, se vogliamo chiamarlo così. Io ho richiamato ieri, in un articolo su "La Nuova Sardegna", un dibattito molto importante sulla democrazia rappresentativa e sulla democrazia partecipativa partecipata o partecipante

(che si voglia chiamare) e sulla funzione che viene assegnata da qualche parte politica — mi riferisco in particolare al partito comunista — a queste nuove forme di democrazia per modificare e superare un certo tipo di rapporti tradizionali. E io credo che sia giusto in questa sede, mentre noi ci apprestiamo a dar vita ad un processo di grande cambiamento della realtà politica e sociale della Sardegna, esaminare a fondo o almeno cominciare ad esaminare questi aspetti del problema.

Noi, si sa, siamo largamente favorevoli ad integrare la vita politica tradizionale con tutte le forme di democrazia orizzontale, chiamiamole così, possibili. Sono in atto nel paese questi processi nelle fabbriche, nelle scuole, negli altri luoghi di lavoro e anche nella produzione e nel consumo abbiamo una larga fascia di movimenti che si richiamano al principio fondamentale della partecipazione responsabile del cittadino alla formazione della volontà generale. Ma credo che sia presente in tutti noi che il limite della nostra democrazia rappresentativa non si supera attraverso questi surrogati settoriali o parziali, o territorialmente limitati della partecipazione alla vita democratica. Noi sappiamo, almeno noi democratici cristiani e credo anche tutti gli amici che sono in Giunta regionale, credo, gli amici socialisti e gli amici social-democratici, che non è sostituibile, surrogabile da nessuna forma di democrazia cosiddetta partecipata la forma istituzionale politica, sovrana, che è la forma rappresentativa politica generale. Il Consiglio regionale non è sostituibile da nessun'altra forma democratica partecipata. Non c'è consiglio di comprensorio, sia esso pastorale o di altra natura, non c'è consiglio di distretto scolastico, sanitario o sociale che possa surrogare l'ente comprensoriale politico. Così come non c'è nessun comitato per la programmazione nessun'altra forma di associazione democratica che possa sostituire il Consiglio regionale.

Noi quindi dobbiamo guardare a questo movimento che c'è nella società, a questo processo di cambiamento che noi vediamo in Italia, che verifichiamo tutti i giorni,

anche in Sardegna, dobbiamo guardare attentamente per fare in modo che esso si colleghi strettamente, ma organicamente, senza contraddizioni, senza tentativi o tentazioni di soffocare le rappresentanze elettive con rappresentanze di altre nature. Io credo che tutto questo che è stato detto nella società, quello che un autore socialista chiama oggi "terziario sociale", mettendo insieme concetti di produzione e di partecipazione, quello che Guiducci (dico il nome così, per chiarezza di riferimento), intervenendo nel dibattito aperto da Bobbio e animato da personaggi importanti come Ingrao, Ochetto ed altri importanti personaggi del Partito Comunista Italiano, abbia un'importanza eccezionale in una Regione più che in una città, in una Regione che è avviata ad un'articolazione amplissima di queste forme di partecipazione, importanza che però richiama i limiti, come è stato detto.

Io credo non sia inutile riportare qui, per chiarezza di posizione, i limiti, i ruoli che i partiti, nei confronti delle istituzioni rappresentative, debbono avere e che debbono essere rispettati. E io ritengo, come ho detto poco fa, che le istituzioni rappresentative debbano mantenere integra e rafforzare semmai la propria funzione. Quindi anche le nostre esperienze del passato, e quelle che stiamo vivendo, rispetto alla tentazione che viene a tutti noi di superare le difficoltà che le istituzioni rappresentative hanno di adeguarsi con la rapidità necessaria, con l'elasticità che è dovuta a un tempo come il nostro, così dinamico, non debba portare a drasticamente sostituire altre sedi, altri organismi, altre funzioni a quelle che noi non siamo in grado di esercitare.

Quindi noi siamo convinti che si tratta di evitare, in Sardegna come altrove, di dare al partito politico un ruolo eccessivo, improprio, incompatibile col nostro sistema democratico parlamentare. Il Partito ha una grande funzione, ma certamente non è una funzione che nell'immediato o in prospettiva possa essere sostitutiva della funzione del Parlamento, dei Consigli regionali, dei consigli comunali, di tutte le strutture rappresentative nelle quali i partiti trovano una sede propria per lo sviluppo, una

delle sedi più importanti, oltre quella aperta della società, perché poi in queste sedi si rappresentino gli interessi che i partiti portano con sé. E credo che vada detto subito che noi contrasteremo tutte le tentazioni che vengono di affermare un ruolo del partito che sia su queste sedi egemone in termini sostitutivi dei rapporti normali. Nei comprensori questo si potrebbe verificare molto facilmente, e per questo ne parlo, non soltanto per i problemi generali che ho richiamato prima e che secondo me sono alla base della nostra riflessione.

I comprensori sono forme di democrazia rappresentativa, che debbono però assorbire all'interno e non essere invece esclusi da queste funzioni, debbono assorbire al loro interno e dare dignità globale a tutte le altre realtà che nei comprensori noi andremo a collocare, a gestire, dai distretti scolastici alle unità assembleari comprensoriali, dalle unità sociali comprensoriali alle forme di produzione socializzate. Anche i comprensori agropastorali, se non sono ricondotti ad una, diciamo, realtà rappresentativa, a un controllo, a una nuova regolamentazione comprensoriale, dell'ente comprensoriale, rischiano di essere una novità troppo settoriale, troppo difficile da essere assorbita nel sistema generale. Così è per tutte le altre forme che noi possiamo gestire socializzandole, non solo in agricoltura, ma la casa e gli altri beni fondamentali.

Quindi i rapporti del comprensorio, dell'ente comprensoriale, con queste altre forme, sono problemi che noi affronteremo più avanti, perché sono i problemi centrali della loro vicenda. Sono i problemi attraverso i quali si deciderà se i comprensori saranno organismi vitali o se saranno soltanto organi di risonanza, cose di risonanza di questioni risolte altrove, come può succedere, senza essere cattivi profeti. Quindi dobbiamo definire — mi avvio alla conclusione —, dobbiamo definire bene le competenze e il ruolo del comprensorio, proprio dell'ente comprensoriale che è un ente che ha capacità autonoma di governo, che è un ente che noi delegheremo ad assolvere funzioni attualmente esercitate dalla Re-

gione: è l'ente attraverso il quale noi realizziamo la nuova Regione.

Sarà difficile mettere in movimento tutte queste realtà, lo sappiamo. Ma crediamo che se il Consiglio regionale, se le forze politiche rispetteranno non tanto quella che è sempre stata richiamata qui come legge fondamentale (che certamente è importante per alcune questioni storiche che noi dobbiamo affrontare), la 268, con le questioni della riforma agropastorale, del rilancio delle miniere ed altre questioni; se guardiamo, dicevo, non tanto alla 268 ma ai problemi posti dalla 33, alle riforme che la 33 avvia, ai meccanismi che innesta con questo spirito, cioè non di superare le difficoltà che abbiamo incontrato in questi mesi attraverso azioni di supplenza o tentazioni di spostare verso altre sedi le ragioni del dibattito, le sedi proprie del confronto; se noi affrontiamo invece la realizzazione della 33 con questo spirito di nuova legge costituente della nuova struttura rappresentativa politica della Sardegna, noi incontreremo difficoltà ma andremo avanti verso forme nuove, più moderne, più aperte, più realmente democratiche di quelle che abbiamo conosciuto fino ad oggi.

Questi sono i problemi che noi abbiamo avanti. In questo quadro si misurano, secondo noi, le forze politiche, non soltanto in termini di comprensori, ma anche in termini di programmi, programmi che noi presenteremo prossimamente. Noi rimaniamo fedeli a questa ispirazione che, secondo me, ha radici lontane. Non è un'ispirazione momentanea, un'intuizione di qualche giornata fatta dagli amici che hanno dato vita alla 33. La 33 trova certamente le sue radici più profonde nella nostra tradizione, in quella nostra di cattolici democratici, di popolari che sempre hanno avuto la consapevolezza delle autonomie come strumenti di realizzazione dello Stato democratico. Trova le sue radici nelle forze laiche, socialiste, che anch'esse hanno realizzato in questi anni questo convincimento nelle autonomie.

In questo quadro, quindi, si legano e si comprende il perché noi attribuiamo importanza non tanto alle formule giuridiche che sono state richiamate qui stamattina, ma soprattutto

to alla sostanza dell'ente che andiamo a realizzare e ai nodi attraverso i quali l'ente realizzerà queste nuove forme di democrazia rappresentativa e di collaborazione con la Regione sarda.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione della delimitazione dei comprensori. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo a favore del passaggio all'esame della proposta perché tra i Gruppi autonomistici si è addivenuti ad un'intesa per modificare la medesima proposta avanzata dalla Giunta. Quindi il voto non tanto si riferisce alla proposta quale è quella che stiamo esaminando, quanto alla proposta che scaturirà dalla presentazione di emendamenti che sono stati concordati. Naturalmente questi emendamenti concordati che verranno presentati, e che mi auguro il Consiglio vorrà approvare, non sono tali da portarci a considerare questa proposta emendata perfetta in ogni sua parte, né d'altro canto che nessun'altra forza politica che ha concorso ad elaborare questo accordo vorrà considerare perfetta la conclusione cui approderemo; né penso, francamente, che il nostro compito sia quello di elaborare in modo perfetto, e dunque anche astratto, una proposta di delimitazione. Non credo che questo compito sia nostro. Chiunque si porrà a valutare le decisioni che assumeremo da un punto di vista astratto, di perfettibilità astratta, troverà certamente molti punti di critica. Ma credo che, al di là delle soluzioni alle quali il Consiglio perverrà, grazie allo sforzo che è stato compiuto, credo che al di là delle soluzioni, vada considerato il significato profondo, importante dello sforzo unitario, che anche in questa occasione viene compiuto, è stato compiuto o sta per compiersi, qui in Aula e fuori dell'Aula.

Io concordo su alcune cose che il collega Soddu ha detto, su altre avrei qualche riserva, e la dirò. Concordo soprattutto sull'affermazione che era presente, che ha ispirato il suo

intervento, che noi in sostanza siamo entrati in una nuova fase politica, molto importante in Sardegna, che è la fase della programmazione. Non siamo più al momento dell'elaborazione dei documenti: abbiamo avviato questo processo, avviato, si capisce, appena avviato, con tutte le difficoltà, con tutta la complessità che il processo ha. Però, ecco — e questo mi sembra importante —, noi stiamo avviando, nonostante il travaglio e la difficoltà, un processo profondo di riforma della Regione. Un processo profondo del modo di governare, che abbiamo definito, a livello istituzionale, con la 33 e con gli altri provvedimenti e che stiamo per definire a livello dei contenuti, con i programmi. Questo è il grosso fatto nuovo. Direi che tanto più importante mi sembra sottolineare questo fatto, in quanto dobbiamo registrare che almeno per ora, certe preoccupazioni circa la possibilità di una crisi della Giunta a breve scadenza, sono state, sembrano essere fugate. E questo dovrebbe consentirci di predisporre in tempi rapidi, come noi riteniamo sia giusto e come mi pare le altre forze ritengano giusto, tutti gli strumenti che sono necessari a mettere compiutamente in moto questo processo.

E' un fatto estremamente importante, dicevo. Ma proprio perché di un processo deve trattarsi, esso richiede in ogni sua fase il massimo di unità. E concordo dunque anche sull'apprezzamento che il collega Soddu dava sul tipo di dibattito che attorno alla delimitazione dei comprensori si è avuto. Certo, io rimango dell'opinione che noi avremmo fatto assai meglio (come avevamo proposto in un primo tempo tutti d'accordo, mi pare) a dar vita sul terreno politico alla fase costituente dei comprensori. Cioè avremmo fatto assai meglio a governare noi, a dirigere noi, con le forze politiche, fuori da quest'Aula, nella realtà della nostra società, governare noi il processo di partecipazione a questa fase importante di delimitazione. Questo non c'è stato (ed è stato male, a mio parere), tuttavia va considerato come un fatto notevolmente positivo, di grande importanza, l'interesse, l'attenzione, il dibattito che fuori da quest'Aula, tra le forze politiche, nelle assemblee

locali, si è sviluppato partendo dai comprensori, dalla loro delimitazione, attorno al problema della programmazione, la quale, giustamente, viene intesa non come fatto tecnico o tecnocratico, ma come un processo che impegna le forze sociali e politiche, come un processo in sostanza di crescita complessiva della società che porta ad affermare una direzione pubblica dell'economia e dunque un tipo di azione delle masse, dei cittadini, che è fondata sulla consapevolezza, su una disciplina consapevole, sulla coerenza alle scelte che la programmazione fa.

Questo vi è stato nel corso del dibattito attorno ai comprensori. E anche se il dibattito in certi momenti, in certi punti dell'Isola ha assunto toni, venature, colorature di tipo campanilistico, anche questo fatto fa parte della realtà sarda. Non si tratta di ignorare tutto questo, semmai di governare anche queste spinte. Io credo che noi, come Consiglio, nella misura in cui attueremo l'intesa che si è raggiunta, potremo varare delle delimitazioni dei comprensori sulle quali si raccoglie, non dico l'unanimità (questo è sempre difficile, tra l'altro, su problemi così complessi), ma il consenso della grande maggioranza degli enti locali e delle popolazioni, dell'opinione pubblica, dei partiti politici. Perché in realtà — questo mi pare, non è emerso abbastanza neppure sui giornali — la gran parte degli enti locali si è pronunciata, con pronunciamenti unitari, a livelli di base, a favore, in linea di massima, ripeto, delle proposte che siamo andati elaborando.

Vi sono state poi delle proposte di modifica avanzata unitariamente dagli enti locali, ed anche queste proposte noi abbiamo deciso di recepire negli emendamenti che presenteremo; tutte proposte unitariamente avanzate che hanno il consenso, il più largo possibile, della base, e mi auguro che anche la proposta che riguarda Dorgali venga accettata con uno sforzo di buona volontà che non mortifichi il pronunciamento unitario di quella popolazione. Mi auguro che nessuno, né noi né, penso, la Democrazia Cristiana, voglia che attorno a questa questione di Dorgali si faccia naufragare una proposta elaborata in modo così travagliato;

ma nessuno pensa che si possa neppure mortificare una volontà espressa in modo così unanime.

Le contestazioni — ed ho finito, signor Presidente — le contestazioni che sono venute dai Comuni sono in realtà poche. Io non dico che siano del tutto ingiustificate, non dico questo, anche se riflettono in gran parte spinte localistiche non accettabili, ma anche questo fa parte della realtà. Le contestazioni sono poche e sono contestazioni che avvengono su una base di divisione, su una base di rottura. Non dobbiamo esagerarne la portata ma neppure sottovalutare che, nonostante lo sforzo unitario, vi sono ancora punti di contestazione sui quali si verifica appunto una spaccatura, una rottura; il caso più grosso è quello dell'Ogliastra, evidentemente. Ma credo che, anche per questi casi più difficili, si è andati ad elaborare delle proposte che, pure non risolvendo tutti i problemi emersi in quei punti dell'Isola, costituiscono oggi il massimo di sforzo unitario possibile e la soluzione più unitaria possibile nelle condizioni date.

Ecco, io voglio dire quindi che questo sforzo unitario a livello di Consiglio e fuori di qui è un fatto di grande importanza, perché il processo che abbiamo appena avviato è un processo complesso, difficile, e non si può adottare il metodo della programmazione come metodo normale di governo della Regione, se esso non si realizza innanzitutto attraverso un consenso effettivo ed una larga partecipazione. Certo, avviato questo processo, entriamo in una fase nuova, una volta delimitati i comprensori e avviata la loro costituzione: una volta varato (cosa che mi auguro possa avvenire in tempi brevi) il piano triennale, si entra nella fase di attuazione. E qui certamente alcune considerazioni che faceva il collega Soddu vengono fuori con molta evidenza. Si capisce che, soprattutto in questa fase in cui occorre garantire l'attuazione piena, rigorosa dei programmi che andremo a definire, si capisce che soprattutto in questa fase si può pensare di portare avanti il governo complessivo della Regione con quegli interventi di supplenza di cui parlava il collega Soddu. Questo è fuori dubbio! Con questo, però, io non voglio dire che si

debba considerare l'intesa autonomistica come una sorta di supplenza rispetto a carenze istituzionali.

In qualche misura questo è vero: l'intesa tra le forze autonomistiche in qualche misura opera anche in funzione di supplenza. Perché negarlo? Ma certamente non ridurrei a questo il significato dell'intesa, francamente no, mi pare, né penso che l'intesa cessi di avere efficacia quando avremo sul piano istituzionale adeguato, per esempio, il ruolo del Consiglio, né penso che cessi neppure di avere efficacia quando avremo — mi auguro che questo possa avvenire in tempi brevi — adeguato la direzione politica della Regione. Perché l'intesa attiene ad un accordo tra le forze politiche, attorno ad un disegno complessivo: la strategia di rilancio dell'autonomia. Ha un valore permanente, e dico che dobbiamo dare un carattere, valore storico all'intesa (Dessanay qui rimprovererebbe, ma certo ha valore di lungo periodo), in presenza di questa Giunta e di altre anche diverse da questa. Però problemi ne vengono fuori! Parlo dell'intesa autonomista ...

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Stiamo parlando di intesa politica e programmatica.

RAGGIO (P.C.I.). Ma l'intesa del 10, per intenderci del documento del 10 ottobre, non mi pare che possa essere considerata un'intesa solo programmatica. Non l'abbiamo così considerata! E' un'intesa programmatica e politica che riguarda da alcuni aspetti importanti, programmatici, di contenuti, che riguarda anche alcuni metodi di riforma della Regione e riguarda il complesso del governo della Regione, a prescindere ... (*Interruzioni*).

Non è un'intesa di governo, questo è vero. ma io ritengo che si possa pensare ad avere maggioranze di governo diverse da quelle attuali senza che per questo venga a cessare l'esigenza dell'intesa tra tutti i partiti autonomistici, perché questa strategia viva e vada avanti. Non darei all'intesa questo carattere riduttivo. Certo, però, che l'intesa non può sostituire alcune carenze anche istituzionali che sono oggi molto

acute.

Una di queste carenze è presente nella vita del Consiglio, nella sua attività. Quando il Consiglio deve assumere il ruolo centrale di direzione politica, quando esso Consiglio non è più assemblea legislativa ma assemblea di direzione politica, quando al Consiglio spetta di tracciare indirizzi, tener conto della programmazione, è chiaro che noi abbiamo definito una collocazione, un ruolo del Consiglio del tutto diverso da quello che invece risulta dal suo modo d'essere, d'organizzarsi, dalla sua definizione oggi anche istituzionale, persino statutaria, se volete. Ma, del resto, il tipo del Consiglio che abbiamo, il tipo di Regione non ha niente a che vedere col grado di sviluppo della società; ritengo che abbia poco a che vedere anche con l'autonomia, così come è stata concepita. Noi abbiamo strutture, abbiamo assetti, abbiamo regolamenti, abbiamo modi di lavorare, di attività che sono propri non di quel regime di democrazia progressiva a cui Soddu si riferiva, ma di un regime di democrazia parlamentare prefascista e borghese che non ha dato mai le Regioni al Paese; ha dato al massimo le province ed i prefetti, che sono una cosa abbastanza diversa dalle Regioni.

Il punto è di creare una struttura della Regione in modo da essere Consiglio regionale adeguato all'autonomia, adeguato al tipo di sviluppo della società ed al ruolo nuovo della Programmazione.

L'altra cosa che vorrei dire — ho davvero finito — riguarda appunto questo tipo di democrazia autonomistica di cui stiamo parlando ed il rapporto con le forme di democrazia, diciamo, non delegata, non rappresentativa o di base, come suol dirsi, anche se poi in fondo in gran parte anch'essa è rappresentativa. Intendiamo ci sulle nuove forme di democrazia di partecipazione: io credo che queste forme nuove (il comprensorio è certamente la forma più importante) non possano surrogare, qui siamo d'accordo, il ruolo del Consiglio, il ruolo delle assemblee pubbliche, il ruolo dei Comuni, ma debbano arricchire questo ruolo, questo sì. Hanno un senso queste forme nuove, hanno un senso i comprensori? No, se intesi come

alternativa, vuoi al Consiglio, vuoi alle assemblee comunali; hanno un senso se sono intesi come strumenti che arricchiscono e rinnovano il ruolo e del Consiglio e dei Comuni. Ma non possono neppure surrogare le forze politiche e non possono neppure surrogare diciamo, la direzione politica, il Governo. Questo è il punto! E non vi è dubbio che, ponendoci il problema della fase di attuazione della programmazione, noi dobbiamo sapere affrontare queste questioni che attengono alla riforma istituzionale della Regione, ivi compreso il Consiglio. Dobbiamo porci il problema del modo come questi nuovi organismi possano pienamente assumere funzioni e poteri reali e del loro rapporto corretto di arricchimento e non di contrapposizione alle assemblee consiliari e comunali; dobbiamo anche porci il problema del governo della Regione, della direzione politica della Regione e del ruolo dei partiti, i quali costituiscono il principale tramite lo Stato, le istituzioni e la società.

Io credo che il problema, onorevoli colleghi, della direzione politica, scaturisca oggettivamente da questo tipo di discorso che il collega Soddu ha portato avanti e troncato ad un certo punto, interrotto ad un certo punto. Oggettivamente, nella creazione di una democrazia autonomistica, di una Regione siffatta, di un Consiglio che abbia questo ruolo, questi poteri, di un sistema di democrazia che veda intrecciato il ruolo del Consiglio, dei Comuni e di queste nuove forme di partecipazione, nello sviluppo di questo processo, dallo sviluppo di questo processo non può che scaturire oggettivamente l'esigenza di una direzione politica che realizzi il massimo di collaborazione e di unità tra le forze popolari.

Ecco perché noi abbiamo sempre sostenuto, e continuiamo oggi a sostenere a maggior ragione rispetto a ieri, che non si può fare compiutamente un discorso sulle condizioni necessarie da realizzarsi perché la programmazione proceda, se questo discorso non affronta assieme agli altri aspetti importantissimi, anche l'aspetto del governo. Sarebbe un discorso monco, certo non svolto in modo chiaro, in modo lineare. Noi non possiamo, l'abbiamo

detto, che sia possibile oggi ritenere superata l'intesa, noi non pensiamo che si possano individuare forme al momento più idonee a risolvere i problemi dei rapporti tra le forze politiche, più idonee di quelle dell'intesa; pensiamo che il problema centrale sia quello di dare all'intesa autonomistica, quella che abbiamo stipulato nei mesi scorsi, la più piena attuazione e che questo sia il terreno fondamentale su cui dobbiamo muoverci, e per intervenire nel processo della situazione economica attraverso la programmazione, e per creare le condizioni perché il processo vada avanti a un punto tale da affrontare anche i restanti problemi del governo della Regione.

Per queste ragioni noi riteniamo che non sia opportuno in questo momento in Sardegna trasferire, trasporre meccanicamente dibattiti, ipotesi, proposte sulle quali si riflette a livello nazionale e che trovano una legittimazione nell'attuale quadro nazionale. Noi pensiamo che non sia giusto, che non sia possibile, non sia congruo fare questo, ma che il terreno giusto di azione, di iniziativa, di lotta, sia costituito appunto dall'impegno comune per dare piena attuazione all'intesa autonomistica. Né pensiamo che sia possibile percorrere scorciatoie — le chiamava una volta il collega Soddu — per realizzare quella che noi riteniamo essere una condizione essenziale per garantire il pieno successo della programmazione, cioè per realizzare un nuovo governo, una nuova maggioranza di unità autonomistica, un Giunta nuova, una nuova direzione politica. Certo, riteniamo che questo sia un processo difficile e complesso, però un processo sul quale dobbiamo riflettere e discutere, un'esigenza che non possiamo ignorare.

Il collega Soddu lo ha espresso su "La Nuova Sardegna" qualche tempo fa, dicendo che effettivamente non si può negare che in Sardegna vi siano fattori, elementi tali che ci portino a considerare questo problema come un problema reale, come una "questione", potremmo dire. La cosa che sembra importante è che su questo problema si discuta, tra i partiti si riprenda il dibattito, si riprenda il confronto, non si faccia finta di ignorarlo, perché

ce lo ritroviamo ogni giorno, e se non lo risolviamo forse potremmo essere costretti, onorevole Soddu, a trovare nuove forme per supplire a una carenza che è appunto una carenza — come nel passato, anche questa volta — di direzione politica della Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni per dichiarazione voto. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, quando già da qualche tempo si è iniziato a parlare di un nuovo assetto territoriale politico-amministrativo dell'Isola, e quindi del superamento di artificiose delimitazioni provinciali e prefettizie di napoleonica memoria (oggi stranamente, in qualche caso, difese dagli ipercritici di ieri), ognuno di noi ha indubbiamente pensato di individuare e di scoprire una nuova incontestabile misura idonea a dare alla nuova affascinante realtà degli enti comprensoriali confini non opinabili e quindi il più possibile legati alle realtà delle nostre popolazioni che, grazie a Dio, non sono il frutto di programmatiche teorie demografiche, ma piuttosto il risultato sofferto di secoli di storia sostanziati di lotte, di attese, di dedizioni, ma anche di conquiste e di vittorie, così come la legge 33 sta a dimostrare.

Al lato della discussione della legge 33, credetemi, sentii il preciso dovere di intervenire nel dibattito per chiedere che a decidere dell'aggregazione delle nostre comunità venissero chiamate le amministrazioni civiche della Sardegna e in questo senso ebbi, ricordo, le più ampie assicurazioni. Ora vedo che così non è stato, perché so di popolazioni che si sono solennemente e democraticamente pronunciate indicando la loro scelta responsabile, e questo Consiglio pare voglia disattendere tali richieste, frutto della volontà popolare per assecondare esigenze che sono nate sulla base di calcoli di altro tipo, e mi riferisco ad equilibri che forse non molto hanno da spartire con la volontà di quelle popolazioni che dovranno essere la parte viva dei comprensori che noi andiamo definendo e delimitando. Chiesi allora

in quest'Aula che, quanto voluto dalla 1102, legge costitutiva delle Comunità montane, strumento di emancipazione e di riscatto delle popolazioni della montagna a particolare depressione economica, venisse interamente realizzato con la partecipazione degli enti autarchici interessati, così come la legge vuole. Ma delle comunità montane non si è quasi più parlato o se ne parla in sordina, quasi che di essi si voglia diffidare e si diffidi quindi della loro libertà di scelta e autodeterminazione, come che esse abbiano a far paura e le si voglia quindi ridurre, contenere, tarpare, imprigionare entro strutture burocratiche costruite a tavolino, così come rischierebbero di divenire entro la cerchia degli enti comprensoriali creati d'autorità. Ora chiedo che i sei mesi di tirocinio, i sei mesi di prova e di collaudo che attendono gli enti comprensoriali non siano una finzione e che, entro i detti sei mesi, siano i comuni e solo essi, sovranamente, democraticamente, a scegliere l'aggregazione che riterranno più idonea ed utile alla realizzazione di quel benessere, di quello sviluppo economico, morale, intellettuale, civile a cui da sempre e intensamente anelano.

Abbiamo pensato noi, tutti insieme, uomini e diverse parti politiche, la legge 33; abbiamo voluto tutti insieme la legge 33. Difendiamo tutti insieme la legge 33! Ma ci rifiutiamo, mi rifiuto di calarla sulla nostra gente come un dogma. E soprattutto mi rifiuterei di attuarla contro la volontà delle popolazioni sarde che, uniche e sole, potranno e soprano dare contenuto vitale alla stessa legge. Io, sia chiaro, non ho né limiti da difendere né feticci da incensare. Sono solo pensoso di far sì che nell'ambito della Regione, ciascuno ritrovi la collocazione più consona alle proprie aspirazioni, ai propri interessi, alla propria integrale e piena realizzazione. Perciò responsabilmente e consapevolmente, e in omaggio alla volontà del partito nel quale sono orgoglioso di militare, darò il mio voto al progetto di ripartizione degli enti comprensoriali, così come mi viene oggi richiesto. Però è certo che, allo scadere dei sei mesi, chiederò ancora che siano le popolazioni a pronunciarsi, a scegliere a decidere

della loro sorte.

Do atto all'Assessore alla programmazione, anche per la difesa puntuale, attenta, appassionata fatta degli enti locali minori. Essi sono un presidio di autogoverno, di democrazia reale, di libertà piena, completa, non surrogabile, irrinunciabile. Sì ai comprensori! Ma ai comprensori quali strumenti di emancipazione, di progresso, di conquiste civili e sociali, attingibili proprio ai più deboli, ai meno difesi, ai comuni minori, alla gente delle campagne. Con la riserva della verifica, da effettuarsi nei prossimi sei mesi, voterò a favore della proposta della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, per chiarire il significato del nostro voto di astensione. Astensione che lascia ferme tutte le riserve che noi manifestammo all'atto dell'elaborazione della legge 33 circa il meccanismo della rappresentanza degli enti locali negli organismi comprensoriali. Riserve che è inutile ripetere sia nei particolari, sia nelle conseguenze politiche. Rimangono altresì ferme le riserve circa il metodo adottato dal Consiglio per giungere a questa delimitazione, che noi continuiamo ad interpretare come proposta di delimitazione, lasciando alla Giunta la responsabilità dello strumento da scegliere.

La nostra astensione ha ragion d'essere in un motivo particolare, che trascende e prevale quelli che sono la delimitazione, i tratti, i confini sulla carta delle delimitazioni comprensoriali, ma si fonda, invece, su un ragionamento politico, credo di rilevante importanza.

Il Consiglio regionale sta per decidere e la Giunta sta per decidere in assoluta assenza dei pareri dei comuni, con una programmazione, quindi, che, nata all'insegna delle scelte dal basso, ridiventa con questo atto (il primo, si dice, il più importante) una programmazione imposta dal vertice. E scarso senso ha affermare che rimane ai comuni la volontà di aderire

o no ai comprensori. Certo è che ai comuni, con questo metodo, vien tolta la possibilità di scegliere autonomamente il comprensorio al quale aderire, così come invece prevede la legge 26. Questo è un grave fatto, per le cose che son state dette, per la nuova concezione che alla programmazione si è voluta dare. Noi non ci sentiamo, in questo momento (al di fuori, ripeto, delle nostre valutazioni, e limitandoci al fatto specifico), di condividere le responsabilità di un atto verticistico e imposto dall'alto. L'astensione deriva anche dall'impossibilità di dare un assenso, pur avvertendo che gli strumenti, gli enti attuali, presentano lacune tali da insoddisfare la partecipazione delle popolazioni, ad uno strumento che nel momento in cui viene costituito lascia insoluti i problemi fondamentali, che sono quelli dei contenuti e dei poteri degli organi che stiamo istituendo.

Noi non vogliamo, francamente, condividere la responsabilità di creare in astratto un organismo senza sapere quali poteri esso avrà, o peggio, sapendo che in concreto poteri non avrà e facendo finta che poteri abbia. Perché questo diventa — chiedo scusa del termine, ma non me ne viene altro — un inganno per i comuni, anche per quelli che aderiranno convinti di aderire ad un organismo con poteri e che si ritroveranno tra le mani un organismo di poteri assolutamente privo. Non possiamo dimenticare che, nel momento in cui la legge ha subito la principale decapitazione, derivante dalla perdita di personalità giuridica degli organismi comprensoriali, è rimasta priva, sostanzialmente, dei poteri effettivi che agli organismi venivano dati. Sappiamo fin d'ora che non è possibile che degli enti, delle associazioni anche tra comuni, sfornite di personalità giuridica, possano predisporre piani di qualunque genere, imporre scelte di qualunque genere, incidere in una realtà socio-economica quale è quella sarda. Avremo degli enti che faranno soltanto dell'accademia.

Questo mi pare fosse il nodo da risolvere, prima di andare col pennarello a tracciare dei confini sulla carta. Noi volutamente non affrontiamo i temi politici di fondo, riteniamo che

questo non sia il momento, semmai esiste un momento particolare per esternare preoccupazioni.

Vanno soltanto rilevate due cose. I comprensori o rimarranno non esecutivi o, se esecutivi diverranno, svuoteranno il potere di autonomia dei comuni e lo svuoteranno contro quel tipo di democrazia diretta alla quale vogliamo rivolgerci, perché si è scelto uno strumento ancor peggiore della democrazia per delega elettiva, così come l'intesa tra i partiti sta svuotando il Consiglio dei suoi poteri e del suo ruolo. E' questa una verità che va chiaramente detta, perché così come oggi accadrà nel futuro che il Consiglio si trovi di fronte a scelte che non vengono fatte neanche nelle Commissioni, così come l'intesa fu conclusa al di fuori del Consiglio.

Francamente non credo che questo sia il senso dell'autonomia come la concepirono coloro che la vollero: se autonomia è da un lato partecipazione diretta dei sardi, dall'altro potere affettivo di coloro ai quali i sardi hanno delegato poteri di scelta. Ecco i motivi della nostra astensione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, diamo il nostro voto complessivamente favorevole, sia pure non senza il travaglio di alcuni colleghi del nostro gruppo, non per quanto riguarda il merito, non per quanto riguarda il comprensorio, la sua istituzione, già avvenuta, d'altra parte, o la sua costituzione, ma per quanto riguarda la delimitazione. Diamo il nostro voto favorevole a questo atto con cui un ulteriore significativo e qualificante passo viene compiuto sulla strada della programmazione piena dell'autonomia. Diamo con ciò un nostro consapevole contributo non solo ad una nuova dimensione territoriale, che viene ad arricchire il rapporto dialettico esistente tra dimensioni diverse del nostro territorio, ma anche ad nuovo e più qualificato momento partecipativo, intendendo con questo non supplire, non svuotare, surrogare o sostitu-

re il ruolo degli istituti e delle assemblee rappresentative, ma semmai volendo arricchire e rafforzare, attraverso la partecipazione ed il consenso sempre più ampio, quello che è il ruolo degli istituti e delle assemblee rappresentative.

Tutto questo esprime, come abbiamo più volte affermato, la nostra precisa volontà di andare avanti, al di là di crisi che non vogliamo, nel rispetto di tempi già stabiliti in altre occasioni; e stabiliti soprattutto in occasione della verifica dell'ultimo autunno e degli obiettivi contenuti nell'intesa autonomistica. Dopo il bilancio del 1976 con le innovazioni in esso contenute, dopo il commissariamento degli enti regionali, già avviati a ristrutturazione, dopo il dibattito in materia di assetto del territorio (ed è la prima volta, credo, che in modo serio e profondo il Consiglio regionale sardo si è occupato di un dibattito in materia di assetto di territorio) ed il provvedimento legislativo riguardante la tutela delle coste e dei beni culturali, dopo il documento della Giunta regionale alla nuova programmazione, oggi compiamo un ulteriore passo avanti.

Tutto ciò anche se la decisione, come è detto d'altra parte nell'ordine del giorno che ci accingiamo a votare qui in questo Consiglio, anche se la decisione definitiva dovrà inevitabilmente e fatalmente tenere conto della volontà delle stesse assemblee comprensoriali (una volta che così sperimenteranno i primi loro incontri, i primi loro lavori) e delle comunità locali, e per certi aspetti della stessa entrata in vigore, che sollecitiamo rapida, della legge sulle comunità montane. Compiamo comunque un atto importante, ripeto nel cammino della programmazione, nel cammino dell'autonomia, nel cammino dell'applicazione e del rispetto della legge 33.

Ribadiamo in questa occasione gli impegni a suo tempo assunti in merito al nuovo piano di sviluppo, al bilancio triennale, alla sezione speciale dell'ETFAS per il riassetto agropastorale, alla ristrutturazione dell'ufficio del piano, alla nuova disciplina del controllo sugli atti degli enti locali, alla nuova legge dell'artigianato, al fondo per l'occupazione giovanile, nonché quelli riguardanti la ristrutturazione dell'intera

amministrazione regionale, sia in merito alla riforma burocratica del riassetto del personale, sia in merito al problema ormai maturo di un'adeguata e funzionale ristrutturazione della Giunta regionale. Questi propositi porteremo avanti in tutte le sedi e senza incertezze, prima, durante e dopo l'importante dibattito previsto, credo, per i primi di aprile, della Conferenza regionale dei poteri locali.

Intendiamo rispettare gli impegni e, col rispetto degli impegni, intendiamo mantenere il rispetto, nel confronto democratico, tra le forze politiche. Vorrei a questo punto chiarire che il rispetto è un fatto che non può essere unilaterale. E' un fatto che deve essere mantenuto, posto in essere, ma anche a condizione di reciprocità. Io non so se ieri sera mi sono sbagliato, ma mi pare che una delibera di Giunta, una decisione della Giunta regionale, organo della Regione, non rappresenti né mancanza di rispetto né violazione di impegni assunti tra le parti politiche in Commissione. M'è parso, se poi mi sbaglio chiunque è autorizzato, anzi è pregato di correggermi, che il collega Sechi ieri sera abbia detto: la Giunta regionale approfittando — la parola approfittando forse è esagerata —, in assenza dei comunisti, ha modificato quella che era un'intesa raggiunta in Commissione. Voglio permettermi di precisare che i comunisti non è che fossero assenti, perché sono stati chiamati al telefono al momento in cui la Giunta stava dicendo.

Con ciò voglio dire che in un rapporto naturale, in un rapporto dialettico naturale tra organi diversi, la Giunta regionale nell'applicazione di quelle competenze che Soddu, poco fa, ha definito inalienabili ed inespropriabili e che sono previste dagli articoli 5, 6, 7 e 8 dello Statuto, ha ritenuto di assumere la sua decisione così come, sempre nel rispetto di questo rapporto dialettico, il Consiglio regionale ha ritenuto di modificare, o ritiene di modificare, in parte, quelle decisioni assunte dalla Giunta regionale. Ripeto, colleghi del Consiglio, si tratta di portare avanti questo sforzo comune faticoso senza egemonia da parte di chicchessia, ma anche senza assurdi e irragionevoli isterismi. Le distanze di rinnovamento pas-

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

sano infatti e si realizzano attraverso la 268, la 26 e la 33 e la dimensione comprensoriale, ma anche, come giustamente ha detto il collega Capogruppo del Partito Socialista Italiano, onorevole Erdas, attraverso un funzionale adeguamento di tutti gli strumenti dell'Istituto regionale alle esigenze vecchie e nuove, comprese quelle derivanti dalle rilevanti e qualificanti competenze che passano o vengono delegate alla Regione attraverso le norme di attuazione entrate in vigore.

Anche a queste incombenze, ci pare, dobbiamo far fronte con ragionevole predisposizione e con spirito di collaborazione.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione il passaggio alla discussione della delimitazione dei comprensori. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Comprensorio numero 1.

MEDDE, Segretario:

COMPENSIORIO N. 1

N.	COMUNI	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Alghero	224,40	33.534	6
2	Cargeghe	12,00	680	3
3	Codrongianus	30,38	1.179	3
4	Florinas	36,09	1.695	3
5	Ittiri	111,56	8.922	6
6	Monteleone Roccadoria	13,01	212	3
7	Muros	11,25	584	3
8	Olmedo	33,71	1.703	3
9	Osilo	116,31	4.772	3
10	Ossi	30,11	4.992	3
11	Ploaghe	96,08	4.466	3
12	Portotorres	102,57	17.075	9
13	Putifigari	53,12	683	3
14	Romana	21,63	732	3
15	Sassari	604,60	108.994	6
16	Sennori	31,43	6.184	6
17	Sorso	67,05	11.073	6
18	Tissi	10,35	1.375	3
19	Uri	56,72	2.604	3
20	Usini	30,68	3.229	3
21	Villanova Monteleone	202,58	3.655	3
T O T A L E		1.895,63	218.373	81

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

PRESIDENTE. Alla delimitazione del Comprensorio numero 1 è stato presentato un emendamento a firma Lippi-Chessa-Anedda-Frau-Ofeddu e Murru. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“I Comuni di Alghero, Olmedo, Uri, Ittiri, Putifigari, Villanova Monteleone, Romana, Monteleone Roccadoria escono dal Comprensorio numero 1 e diventano Comprensorio a sé stante”. (9)

PRESIDENTE. I presentatori possono illustrare l'emendamento.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Noi proponiamo la soppressione di uno dei Comprensori, quindi questo di Alghero è il ventiquattresimo.

PRESIDENTE. Questo è solo un problema di coordinamento. La proposta è di costituire un nuovo Comprensorio autonomo costituito dai paesi di Alghero, Olmedo, Uri, Ittiri, Putifigari, Villanova Monteleone, Romana, Monteleone Roccadoria. Vuole illustrare l'emendamento, onorevole Chessa?

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). L'emendamento non ha bisogno di essere illustrato, si illustra da sé. Soltanto io credo di portare qui le esigenze già espresse anche in una recente riunione del Consiglio comunale di Alghero: sono le stesse popolazioni interessate che chiedono la costituzione in Comprensorio autonomo e di staccarsi dal Comprensorio numero 1 di Sassari perché la vocazione di Alghero e dei Comuni indicati nel nostro emendamento è turistica, squisitamente turistica, quindi diversa, anche se non in contrasto, con la vocazione agricola industriale del restante Comprensorio numero 1.

Per queste ragioni, sicuri di interpretare le esigenze delle popolazioni interessate, noi chiediamo con questo emendamento la costituzione di un organismo comprensoriale autonomo e diverso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Signor Presidente, la Giunta ha una sua proposta, e vale quella proposta, salvo che non siano intercorsi accordi più vasti in Consiglio. Mi sembra però che su questo aspetto non ci sia nessuna cosa del genere.

Abbiamo messo il Comprensorio numero 1, quello numero 24 e quello numero 11 (come risulta dalla relazione che accompagna la proposta) in termini problematici, lasciandoli alla sperimentazione di questi paesi, salvo poi seguire gli elementi, quando ci saranno, e valutarli in un contesto più organico.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Lippi e più. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione il Comprensorio numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Comprensorio numero 2.

MEDDE, *Segretario*:

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

COMPENSORIO N. 2

N.	COMUNI	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Badesi	27,38	1.571	3
2	Bulzi	21,63	814	3
3	Castelsardo	52,79	4.539	3
4	Chiaramonti	113,78	2.240	3
5	Laerru	19,95	1.203	3
6	Martis	22,94	788	3
7	Nulvi	78,84	3.558	3
8	Perfugas	80,11	2.971	3
9	Sedini	41,49	1.695	3
10	Valledoria	46,45	3.957	3
11	Viddalba	—	—	3
TOTALE		505,36	23.336	33

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il Compensorio numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Compensorio numero 3.

MEDDE, Segretario:

COMPENSORIO N. 3

N.	COMUNI	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Aggius	125,20	3.299	3
2	Aglientu	148,56	1.160	3
3	Bortigiadas	87,26	1.397	3
4	Calangianus	205,80	5.892	6
5	Luogosanto	135,45	2.032	3
6	Luras	90,98	2.613	3
7	Tempio Pausania	329,62	13.527	6
8	Trinità d'Agultu e Vignola	136,43	1.929	3
TOTALE		1.259,30	31.849	30

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il Comprensorio numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Comprensorio numero 4.

MEDDE, Segretario:

COMPENSORIO N. 4

N.	C O M U N I	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Arzachena	228,59	6.343	6
2	La Maddalena	49,37	10.747	6
3	Olbia	413,73	26.413	6
4	Palau	44,38	1.907	3
5	S. Teresa di Gallura	101,19	3.179	3
6	Telti	84,65	1.637	3
	T O T A L E	921,91	50.226	27

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il Comprensorio numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Comprensorio numero 5.

MEDDE, Segretario:

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

COMPENSORIO N. 5

N.	COMUNI	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Banari	21,27	841	3
2	Bessude	26,84	534	3
3	Bonnanaro	21,78	1.481	3
4	Bonorva	149,55	5.447	6
5	Borutta	4,76	513	3
6	Cheremule	24,13	598	3
7	Cossoine	38,83	1.256	3
8	Giave	46,92	1.000	3
9	Mara	18,88	1.052	3
10	Padria	48,03	1.304	3
11	Pozzomaggiore	79,52	3.837	3
12	Semestene	39,72	425	3
13	Siligo	43,61	1.375	3
14	Thiesi	63,83	3.335	3
15	Torralba	36,75	1.154	3
	T O T A L E	664,42	24.152	48

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il Compensorio numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Compensorio numero 6.

MEDDE, Segretario:

COMPENSORIO N. 6

N.	COMUNI	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Alà dei Sardi	188,60	2.213	3
2	Ardara	38,07	765	3
3	Berchidda	201,88	3.251	3
4	Buddusò	347,97	6.060	6
5	Ittireddu	23,86	705	3
6	Monti	123,44	2.394	3
7	Mores	95,08	2.375	3
8	Nughedu S. Nicolò	67,95	1.605	3
9	Oschiri	216,07	4.082	3
10	Ozieri	257,30	11.214	6
11	Pattada	165,08	3.924	3
12	Tula	66,06	1.634	3
	TOTALE	1.791,36	40.220	42

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il Compensorio numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Compensorio numero 7.

MEDDE, Segretario;

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

COMPENSORIO N. 7

N.	COMUNI	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Anela	36,96	1.063	3
2	Benetutti	94,59	2.425	3
3	Bono	74,47	4.063	3
4	Bottida	33,83	1.000	3
5	Bultei	96,61	1.775	3
6	Burgos	18,25	1.331	3
7	Esporlatu	18,31	545	3
8	Illorai	57,04	1.456	3
9	Nule	51,80	1.876	3
TOTALE		481,86	15.534	27

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il Compensorio numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Compensorio numero 8.

MEDDE, Segretario:

COMPENSORIO N. 8

N.	COMUNI	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Birori	17,36	426	3
2	Bolotana	108,52	3.546	3
3	Borore	42,74	2.250	3
4	Bortigali	67,46	1.928	3
5	Bosa	135,67	8.636	6
6	Dualchi	23,44	743	3
7	Flussio	6,92	533	3
8	Lei	19,01	703	3
9	Macomer	122,58	9.878	6
10	Magomadas	8,95	571	3
11	Modolo	2,52	291	3
12	Montresta	23,79	1.125	3
13	Noragugume	26,80	482	3
14	Sagama	11,67	313	3
15	Silanus	48,04	2.549	3
16	Sindia	58,30	2.371	3
17	Suni	47,32	1.491	3
18	Tinnura	3,79	302	3
TOTALE		774,88	38.138	60

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il Comprensorio numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Comprensorio numero 9.

MEDDE, Segretario:

COMPENSORIO N. 9

N.	C O M U N I	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Dorgali	224,81	7.221	6
2	Fonni	112,30	5.077	6
3	Gavoi	45,85	3.812	3
4	Mamoiada	49,03	2.784	3
5	Nuoro	192,27	31.984	6
6	Oliena	165,37	7.016	6
7	Ollolai	27,34	2.109	3
8	Olzai	69,85	1.480	3
9	Oniferi	35,62	1.022	3
10	Orani	130,52	3.168	3
11	Orgosolo	223,66	4.852	3
12	Orotelli	61,20	3.007	3
13	Orune	128,58	4.609	3
14	Ottana	45,16	2.249	3
15	Sarule	52,65	2.227	3
	T O T A L E	1.564,21	82.617	57

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il Comprensorio numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Comprensorio numero 10.

MEDDE, Segretario:

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

COMPENSORIO N. 10

N.	C O M U N I	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Bitti	215,88	4.629	3
2	Budoni	55,90	2.675	3
3	Galtellì	56,82	2.199	3
4	Irgoli	74,93	1.876	3
5	Loculi	38,28	630	3
6	Lodè	120,70	3.109	3
7	Lula	148,56	2.126	3
8	Onani	71,55	1.030	3
9	Onifai	42,96	842	3
10	Orosei	90,43	4.236	3
11	Osidda	25,78	407	3
12	Posada	33,52	1.285	3
13	S. Teodoro	104,83	1.608	3
14	Siniscola	199,96	7.215	6
15	Torpè	92,30	2.665	3
T O T A L E		1.372,40	36.532	48

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il Compensorio numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Compensorio numero 11.

MEDDE, Segretario:

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

COMPENSORIO N. 11

N.	COMUNI	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Arzana	162,60	3.169	3
2	Barisardo	37,53	3.570	3
3	Baunei	216,45	4.082	3
4	Elini	10,90	501	3
5	Escalaplano	93,88	3.014	3
6	Esterzili	100,78	1.379	3
7	Gairo	110,79	2.718	3
8	Girasole	12,98	532	3
9	Ierzu	102,61	3.880	3
10	Ilbono	30,91	2.472	3
11	Lanusei	53,38	5.711	6
12	Loceri	19,31	1.694	3
13	Lotzorai	16,84	1.417	3
14	Osini	39,68	1.497	3
15	Perdasdefogu	77,73	2.786	3
16	Sadali	49,88	1.291	3
17	Seui	148,20	2.609	3
18	Seulo	58,86	1.550	3
19	Talana	117,92	1.299	3
20	Tertenia	117,77	3.483	3
21	Tortolì	39,97	6.616	6
22	Triei	28,54	1.117	3
23	Ulassai	122,11	2.114	3
24	Urzulei	129,92	1.534	3
25	Ussassai	47,30	1.156	3
26	Villagrande Strisaili	210,80	4.061	3
	TOTALE	2.157,58	65.252	84

PRESIDENTE. Alla delimitazione del Comprensorio numero 11 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento Melis Giovanni Battista:

“Dal Comprensorio n. 11 (Lanusei) sono stralciati e costituiti in Comprensorio autonomo i Comuni di: Tortoli, Girasole, Lotzorai, Triei, Talana, Baunei, Barisardo, Tertenia”. (1)

Emendamento modificativo parziale Serra - Raggio - Erdas - Corona - Biggio:

“Togliere dal Comprensorio n. 11 i seguenti Comuni: Seulo, Sadali, Esterzili, Escalaplano;

Includere nel Comprensorio n. 13 i seguenti Comuni: Seulo, Sadali, Esterzili, Escalaplano”. (11).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis per illustrare il suo emendamento.

MELIS G. BATTISTA (P.S. d'A.). Rapidamente, perché ho fatto già stamattina un intervento, nel corso del quale ho precisato tutti gli elementi della questione. Non farò perciò una lunga litania come quella che ha fatto l'onorevole Serra, con tutte le sue benemeritenze di lotta comune coi comunisti. Approvo, consento che il clima unitario, affettuoso, fraterno eccetera, in questa nostra Assemblea sia il segno proprio della fraternità, che ha il degno rappresentante nel nostro Pinuccio Serra. Ma io ho presentato il problema in un altro modo: sono molto amico di Lanusei, quindi il secondo emendamento, quello presentato da Raggio e più, io lo approvo, con tutto il cuore, perché anche quello rientra nella stessa linea secondo la quale Lanusei è la degna capitale della montagna. Sono interessato allo sviluppo autonomo di quelle regioni, ed in questo senso ho partecipato anche per la realizzazione della strada che unisce l'Ogliastra a Cagliari e Olbia: si deve affrettare, ora più che mai, la realizzazione di quella strada a scorrimento ve-

loce, per l'unione di questa regione isolata alle altre della Sardegna. Io ho sempre aiutato Lanusei, come sa benissimo il sindaco di Lanusei, Paolino Cabras, al quale ho fatto ottenere anche la possibilità per il suo paese di avere uno sbocco al mare e di sviluppare il turismo marino di Lanusei. Quindi in piena solidarietà!

Mia zia, sorella di mio padre, è seppellita nel cimitero di Lanusei. Questo per dire con quanta sensibilità io seguo i problemi che sono affrontati soprattutto nella legge sulla montagna, per cui tutte quelle regioni avranno certamente l'intervento della Regione, dello Stato, per risolvere i problemi della montagna di cui Lanusei veramente è l'alfiera, la capitale degna. Però io voglio evitare che si accapigli l'Ogliastra della pianura (cioè di Tortoli e zone intorno) con Lanusei, anche perché conosco l'antitesi che c'è tra Lanusei e Tortoli. So quindi del rancore che c'è tra gli uni e gli altri, della volontà di fregare gli uni gli altri. Lo so, perché li conosco da molto tempo! Quindi la buona volontà nostra non è la buona volontà loro.

Sono zone veramente toccate dalla benedizione di Dio (se Dio può venire per favorire la gente in questa terra), sono zone bellissime, però la pianura di Tortoli non è ancora irrigata, mentre ha un porto ed ha un'industria che risolve i problemi della montagna. Le due cause devono sposarsi! Devono unirsi cioè per uno sforzo comune, ognuno nel suo rilievo, nel suo aspetto. Questo l'hanno chiesto molti comuni dell'Ogliastra, con partecipazione di folle, di massa, quindi con presenza dei cittadini che non si è rilevata altrove, perché altrove si sono fatte assemblee con 5 presenti, cioè praticamente con l'assenza delle popolazioni. Non parlo di Lanusei, di Tortoli, ma in altri paesi è avvenuto certamente così.

Ora io mantengo questo emendamento perché non mi sono consigliato con nessuno. Ho avuto telegrammi però non ho, neanche in famiglia, chiesto il permesso a nessuno. I problemi li conosco io ed esprimo le cose con la coscienza che ho portato sempre in ogni cosa, quindi anche con l'intransigenza morale che è, prima di tutto, mia e anche delle mie convinzioni. Non mi faccio insegnare, come qualcuno diceva,

dal sindaco di Osini! D'accordo con lui: ha fatto bene a difendere Osini (ho parlato di Osini con Muledda, che mi ha detto queste cose nelle elezioni passate), perché Osini è un paese di montagna come Ierzu, che ha problemi da risolvere tenendo presenti anche i problemi di Osini. Ma quelli di Tortolì sono problemi diversi ed io non mi sento quindi di ritirare questo emendamento.

Il Consiglio voti come vuole! Speri in Soddu, nella sua decisione che avverrà fra sei mesi! Ma di qua a sei mesi cosa avverrà? Chi lo sa! Io certamente quello che può avvenire non lo prendo sulle spalle, quindi insisto sull'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Signor Presidente, per questo problema dell'Ogliastra valgono le considerazioni che ho fatto per Sassari: cioè non è dubbio per nessuno che ci siano problemi che devono essere affrontati all'interno di questo Comprensorio, ma riteniamo che il metodo più giusto sia quello di costituirlo in questo modo e di vedere poi dall'interno — nel corso dei sei mesi successivi — che cosa succede, quale maggioranza si esprime.

Mi rendo conto dei pericoli che ci sono e che ha richiamato qui stamattina appassionatamente e anche stasera il collega Medde. Sì, mi auguro che prevalga la responsabilità di tutti e che si riesca a superare, attraverso un confronto democratico, queste tensioni che certamente sono preoccupanti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Giovanni Battista Melis numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Passiamo all'emendamento numero 2. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra per illustrarlo.

SERRA (D.C.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Lo metto pertanto in votazione. Ha domandato di parlare l'onorevole Mura per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevissimamente per dichiarare, per confermare quanto il Capogruppo testé ha affermato, cioè per esprimere in linea generale il voto favorevole sull'atto che stiamo per votare, vale a dire l'istituzione dei Comprensori previsti dalla legge 33.

Però prendo la parola per dire che voto contro questo emendamento che è stato presentato dal mio Capogruppo, ed il mio dissenso scaturisce evidentemente da motivazioni che ho maturato dopo lunga riflessione. A scanso di equivoci, confermo subito la validità della scelta della programmazione fatta dalla Democrazia Cristiana, dai partiti alleati e dai partiti dell'arco costituzionale. Accetto anche la scelta del Comprensorio come organismo valido per la programmazione regionale e quale strumento di partecipazione della base. Riconfermo anche l'intesa fra i partiti dell'arco costituzionale che ha animato e che ha portato avanti questo discorso. Non condivido, però, totalmente, il metodo che è stato seguito per l'individuazione soprattutto di questo Comprensorio. Avrei preferito certamente la partecipazione degli enti locali, avrei cioè voluto che la proposta che l'amico Rojch ha portato in Commissione fosse stata portata avanti dalla Giunta regionale prima di arrivare al voto e alla decisione del Consiglio regionale.

Faccio notare, con molto affetto, al presidente della Commissione speciale per la programmazione, l'amico Nino Carrus, di non aver fedelmente riportato le risultanze della Commissione, soprattutto per quanto riguarda questo Comprensorio. Ed io vorrei che ci riportassimo eventualmente a rivedere i verbali. Quando

discutemmo intorno a questo Comprensorio (e discutemmo per oltre quattro ore!), ci fu una proposta del collega Sechi che alla fine propose di includere Ussassai e Perdasdefogu, ma di mettere in termini problematici l'inclusione o meno di Seui. Feci poi una proposta io per dire che, assieme a Seui e Ussassai e Perdasdefogu, andavano inclusi in quel Comprensorio Seulo, Sadali, Esterzili ed Escalaplano, per fare in modo che non avvenisse quella spaccatura che invece si sta verificando con la presentazione di questo emendamento. Io do atto alla Giunta della correttezza con la quale ha portato in Consiglio questo atto che noi stiamo per votare. E' stato rispetto delle cose che sono state dette e discusse; la Giunta è stata rispettosa delle cose che sono state dette in Commissione programmazione.

Denuncio, però, che l'accordo raggiunto oggi intorno a questo Comprensorio interpreta l'intesa tra le forze democratiche costituzionali ancora a senso unico, cioè quello indicato e voluto dal Partito Comunista Italiano, nonostante la dichiarazione dell'onorevole Raggio anche in questa circostanza. Infatti, la proposta che viene oggi portata all'approvazione con questo emendamento, ricalca l'indicazione che allora provenne dal P.C.I.: il Comprensorio unito dell'Ogliastra realizza un'aspirazione grandissima di tutti gli Ogliastrini, ma spacca la Barbagia di Seulo in due parti. I motivi che hanno portato a questa scelta non sono certamente di carattere politico. Le popolazioni, credo, non accetteranno questa scelta e la riterranno, ancora una volta, una scelta fatta e imposta dall'alto.

I limiti del Comprensorio dell'Ogliastra sono segnati dalle montagne del Gennargentu, dal fiume e dal lago Flumendosa. Motivi storici, economici e sociali imponevano la scelta che la Giunta ha fatto e che invece questo emendamento stravolge! L'ampiezza dell'estensione non può e non poteva essere di ostacolo per portare avanti Comprensori di ventisei Comuni, così come è stato indicato dalla Giunta. Il Comprensorio numero 1 di Sassari ed Alghero; il numero 16 di Oristano; il numero 17 di Ales; il numero 21 della Marmilla; il numero 24 di Cagliari, sono Comprensori certamente non inferiori all'Ogliastra per superficie, per numero di abitanti e per

numero di Comuni, tenendo anche conto che una gran parte delle montagne del Gennargentu fanno parte del Comprensorio dell'Ogliastra.

Ecco, per questo motivo io ritengo di accettare quello che è il disegno per i Comprensori e per l'attuazione della legge 33 che oggi la Giunta ha portato, ma dichiaro il mio voto contrario per l'emendamento che è stato presentato per questo Comprensorio.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che avrebbe forse più diritto di me a prendere la parola su questo argomento il collega Presidente della Commissione programmazione, il quale potrebbe forse, come io penso di fare brevissimamente, ricordare che quanto ha detto poc'anzi il collega che mi ha preceduto non corrisponde esattamente alla decisione della Commissione programmazione. Questo Comprensorio dell'Ogliastra ci ha tenuto in Commissione per ore ed ore e, dirò, per diverse giornate a discutere. La conclusione a cui si pervenne fu esattamente quella riprodotta nell'attuale emendamento.

Io ricordo che in quella circostanza si presero in esame tutte le condizioni storiche, geografiche, economiche e sociali della Barbagia di Seulo, per riconoscere che questa Barbagia è un'entità geografica a sé stante. Dal punto di vista della ricognizione storica di questa circoscrizione territoriale, non c'è storico della Sardegna che non riconosca che trattasi di una regione a sé stante, priva assolutamente di relazioni storiche concrete con le altre regioni finitime. Anche il Fara! Ho riveduto tutti i testi della storia della Sardegna: non esiste uno storico che la pensi diversamente! E soprattutto non esiste un testo di geografia storica che non consacri questa tesi.

Ma, a prescindere da questo fatto, quella sera o l'ultima sera (la sera delle decisioni, è evidente), lo ricordano tutti, si decise in questo senso; il collega che mi ha preceduto, evidentemente, probabilmente in un momento di confusione generale della discussione non ricorda esat-

tamente quale fu l'ultima decisione. I verbali ci sono e sono quelli che danno ragione a quanto io sto dicendo. Sì! I verbali ci sono e sono quelli che sto dicendo io! Infine si giunse ad una sorta di transazione, perché in un certo momento io dissi, io personalmente dissi che si poteva anche sostenere che Seui, nonostante che esso lo dichiarò persino nella sua radice toponomastica — Seui —, fosse un paese della Barbagia di Seulo e non dell'Ogliastra, come storicamente controllato e chiarito ultimamente. Ma poi questo non vuol dir niente, non ha senso in quello che io sto ricordando. Sto solo dicendo che in quell'ultima discussione a questa soluzione si accettò, così, per dare un poco di soddisfazione anche alla tesi democratica cristiana (che non era sostenuta soltanto dal collega Mura, ma era validamente sostenuta dal collega Rojch).

Il collega Rojch mi deve dare atto che ad un certo punto fu egli stesso a dire: "Ma professore! — a me rivolgendosi — almeno a Seui deve riconoscere che potrà fare parte dell'Ogliastra!". Ed io dissi, onestamente: "Conosco quella zona. Seui l'ho girata a piedi. Perciò mi sembra grande, anche più grande di quella che è! Comunque, non c'è altro Comprensorio così grande. Non ce ne è altro! E' vero che, dal punto di vista del territorio comunale, una parte di quel territorio giunge quasi fino ad Arzana e quindi una parte può essere inclusa nell'Ogliastra. Allora, poiché ci sono confini territoriali sfumati, possiamo accedere alla tesi che si comprenda nel Comprensorio dell'Ogliastra il solo paese di Seui. Badate però che comunque state mutilando la regione chiamata Barbagia di Seulo". Fu accettata ugualmente questa tesi, e fu l'ultima decisione della Commissione.

Quindi non risponde all'esattezza l'asserzione del collega Mura. Ricorda male! E' un ricordo inesatto che ha lei di questo: che fu attribuito Seui all'Ogliastra, e soltanto Seui, unicamente perché l'onorevole Rojch mostrò di accontentarsi almeno di questo (di includere cioè soltanto il paese di Seui). Questa è la verità storica di quella seduta, e questo non perché voglia difendere il Presidente, ma per dire che quello che ha fatto il Presidente è perfettamente coerente con quella che è stata la decisione della Commissione. Su

questo punto i democristiani rimasero isolati e furono costretti ad accettare soltanto Seui; noi non volevamo cedere neanche per Seui perché era una mutilazione della Barbagia di Seulo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Mi corre l'obbligo, signor Presidente e colleghi del Consiglio, nel dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento, di rileggere, perché può sfuggire alla memoria di qualche consigliere, quanto nel parere d'intesa ebbi a scrivere, consultando tutti i commissari della Commissione programmazione (e non, per la verità, il collega Mura che quella sera sostituiva il collega Saba), consultando, dicevo, tutti i membri effettivi della Commissione programmazione e ottenendone l'assenso, non tanto sul piano del giudizio, quanto sul piano della corrispondenza tra quanto fu scritto e quanto ebbe a deliberare la Commissione.

Dice il parere d'intesa della Commissione sul Comprensorio numero 12, identico a quello proposto dall'Assessore con l'inclusione dei Comuni di Ussassai e Perdasdefogu: "La Commissione ha discusso a lungo senza pervenire ad una decisione di aggregazione sull'omogeneità della Barbagia di Seulo rispetto all'Ogliastra. Per quanto riguarda il Comune di Seui sono state sostenute in Commissione due distinte tesi: una nettamente favorevole all'aggregazione all'Ogliastra e l'altra nettamente contraria. Alla fine, per il solo Comune di Seui, la Commissione si è espressa in termini problematici". Questo è il testo del parere d'intesa. In termini problematici significava, nel linguaggio e nella convenzione adottata da tutti i membri della Commissione per il parere d'intesa, significava che si lasciava l'ultima decisione alla deliberazione della Giunta regionale. Può darsi che qualche rappresentante della Commissione possa avere avuto l'impressione che questo non sia perfettamente corrispondente alla deliberazione della Commissione stessa, pertanto pregherei l'onorevole Presidente del Consiglio che, facendo violenza agli scarsi mezzi che sono a disposizione di questo Consiglio nel-

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

l'ottenere i verbali, metta a disposizione i verbali stessi relativi a quella seduta e li distribuisca a tutti i consiglieri regionali, perché si possano rendere conto di quanto la Commissione ebbe a deliberare quella sera.

PRESIDENTE. Va bene. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Brevissimamente per dire che, anche se permangono in me e in molti colleghi delle perplessità (ché, a parte il discorso storico del professor Dessanay, alcune perplessità rimangono), io voterò a favore dell'emendamento. Aggiungo che noi avevamo sostenuto un ampio Comprensorio in Ogliastra, un Comprensorio partente da Baunei per arrivare sino alla Barbagia di Seulo, con l'intendimento di conservare l'unità geografica di tutta l'Ogliastra. Però avevamo aggiunto un'altra considerazione, e cioè che un Comprensorio grande come quello sarebbe di difficile gestione, per la vastità del territorio. Affrontare un qualunque programma non sarebbe stata indubbiamente una cosa facile.

Allora avevamo già indicato dei suggerimenti: avevamo detto che era necessario nelle zone esterne del Comprensorio (e mi riferisco alla zona di Tortolì e alla zona di Seui) istituire due comunità montane, in modo che il Comprensorio si ponesse come una struttura capace di coordi-

nare l'insieme, coordinare e gestire cioè una regione tanto vasta. Io credo che, nel momento in cui noi andiamo ad approvare il Comprensorio fatto in questo modo, il discorso può rimanere aperto, come rimane aperto per altri Comuni. Faccio il nome di Dorgali e di tanti altri. Io credo che debbano essere le amministrazioni locali, le popolazioni, in questa fase sperimentale, a decidere se aggregarsi o disaggregarsi da un certo Comprensorio in base ad una certa esperienza.

Ribadisco — e su questo la Giunta dovrebbe assumersi un impegno o intendersi assunto un impegno — che in queste fasce laterali di questo grande Comprensorio, in particolare alla zona di Tortolì, esistono particolari esigenze di istituire una comunità montana, proprio decentrata rispetto al Comprensorio centrale, e così anche nella regione alta della montagna che fa capo alla zona di Seui.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'emendamento Serra e più numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Comprensorio numero 12.

MEDDE, Segretario:

COMPENSIORIO N. 12

N.	COMUNI	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Aritzo	75,60	2.151	3
2	Atzara	35,81	1.444	3
3	Austis	50,72	1.245	3
4	Belvi	18,10	893	3
5	Desulo	74,72	4.207	3
6	Gadoni	43,50	1.306	3
7	Meana Sardo	73,92	2.350	3
8	Ortueri	38,95	1.926	3
9	Ovodda	40,78	1.833	3
10	Sorgono	56,19	2.043	3
11	Teti	43,91	800	3
12	Tiana	19,35	728	3
13	Tonara	52,12	2.667	3
TOTALI		623,67	23.593	39

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il Comprensorio numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Comprensorio numero 13.

MEDDE, Segretario:

COMPENSORIO N. 13

N.	COMUNI	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Escolca	14,72	865	3
2	Genoni	43,89	1.309	3
3	Gergei	36,07	1.941	3
4	Isili	67,93	3.003	3
5	Laconi	124,87	2.878	3
6	Nuragus	19,87	1.122	3
7	Nurallao	34,76	1.510	3
8	Nurri	73,90	3.350	3
9	Orroli	75,67	3.193	3
10	Serri	19,13	869	3
11	Villanovatulo	40,31	1.202	3
T O T A L E		551,12	21.242	33

PRESIDENTE. Naturalmente il Comprensorio numero 13, al quale peraltro non sono stati presentati emendamenti, si intende ora nella nuova dizione quale risulta a seguito dell'approvazione dell'emendamento al Comprensorio numero 11. Lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Comprensorio numero 14.

MEDDE, Segretario:

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

COMPENSORIO N. 14

N.	COMUNI	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Abbasanta	39,85	2.074	3
2	Bonarcado	28,54	1.866	3
3	Cuglieri	120,54	3.655	3
4	Paulilatino	103,80	2.661	3
5	Santulussurgiu	99,66	3.179	3
6	Scano Montiferro	60,48	2.040	3
7	Seneghe	57,82	2.140	3
8	Sennariolo	15,68	265	3
9	Tresnuraghes	31,55	1.737	3
TOTALE		557,92	19.617	27

PRESIDENTE. Alla delimitazione del Comprensorio numero 14 è stato presentato un emendamento a firma Medde - Melis Giovanni Battista. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“Al Comprensorio numero 15 si propone l'aggregazione del Comune di Abbasanta”. (10)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Medde, per illustrare l'emendamento.

MEDDE (P.L.I.). Brevissimamente, signor Presidente, per esprimere le ragioni del mio emendamento, le quali trovano riscontro non solo nelle considerazioni da me espresse ieri sera in occasione della discussione generale sulle delimitazioni dei Comprensori, ma sono avallate dalla richiesta espressa fattami questa mattina dal Sindaco di Abbasanta a nome della Giunta, a nome del Consiglio comunale, a nome della popolazione, la quale tutta non vuole assolutamente essere ascritta a questo Comprensorio con questi paesi, con i quali non ha nessuna affinità, nessun rapporto.

Abbasanta, infatti, non ha alcuna affinità

con Tresnuraghes, Sennariolo, Scano Montiferro, Cuglieri, paesi completamente eterogenei rispetto ad Abbasanta stessa. Invece Norbello (che forma un unico centro abitato con Abbasanta) e Ghilarza fanno già parte del Comprensorio numero 15, nel quale anche Abbasanta pertanto troverebbe la sua naturale collocazione. Ora io chiederei appunto che si aggreghi il Comune di Abbasanta al Comprensorio numero 15, perché altrimenti, in questo modo, i tre Comuni, le tre frazioni che formano oggi un unico centro abitato — come tutti voi sapete —, rimarrebbero smembrate. Abbasanta, poi, verrebbe associata, aggregata a questo Comprensorio numero 14 con il quale non ha nessuna affinità.

Nell'ipotesi che il mio emendamento possa non trovare accoglimento, io chiederei alla Giunta che la mia richiesta venga accolta come raccomandazione.

PRESIDENTE. E' un emendamento, non si può accogliere come raccomandazione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Io avevo già fatto riferi-

mento stamattina, nel mio intervento, a questo problema già sollevato ieri dal collega Medde. Anche io ho subito le pressioni dell'Amministrazione comunale. Dico che, effettivamente, sul piano urbanistico territoriale, Abbasanta ha ragione di sostenere: "Io voglio essere con il Comprensorio di Ghilarza". Da Ghilarza, Abbasanta non dista neanche un metro, nel senso che sono attaccate, sono come Pirri e Cagliari. E lo stesso dicasi per Norbello, perché io, che pure conoscevo questo problema, in sede di Commissione, quando si è discusso di questa questione, pur avendone sottolineato la non giustezza in termini sociologici, in termini urbanistici, in termini territoriali, avevo dovuto convenire con la proposta della maggior parte della Commissione che sosteneva che Abbasanta dovesse andare con Montiferro, perché Comune montano anche Abbasanta, mentre Ghilarza non è Comune montano. Ecco, questa è la logica. Se però noi, spostando il Comune di Abbasanta alla zona di Ghilarza, risolviamo un giusto problema, ne creiamo un altro, perché all'interno del Comprensorio di Ghilarza avremo una zona montana ad est che abbraccia un solo Comune.

Quando costituiamo la comunità montana del Montiferro, la estenderemo per tutto il perimetro del Comprensorio di bonifica montana del Montiferro? Se così faremo comprenderemo Abbasanta; diversamente invece Abbasanta verrà spostata nel Comprensorio di Ghilarza. In ogni caso, io credo che la decisione del Consiglio comunale — che dovrà essere assunta tenendo conto di queste due cose — formerà oggetto di discussione.

Io non sarei contrario all'accettazione dell'emendamento, però non mi nascondo che ci sono dei problemi. Ho interpellato alcune forze politiche presenti in Consiglio, le quali hanno detto: sì, può essere così, però la norma generale è che rivedremo le cose entro sei mesi. Quindi non lo so, ecco, come ...

ORRU' (P.C.I.). Adesso voti a favore, entro sei mesi voterai contro l'emendamento.

PIREDDA (D.C.). Io sarei per astenermi, essendo stato ...

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Sembra il classico caso in cui è meglio affidarsi alla volontà del Consiglio. In effetti, ci sono ragioni pro e contro. C'è una questione di omogeneità montana, una questione addirittura di unificazione, unità quasi fisica tra le case dei singoli paesi (io pensavo che in Commissione queste cose si fossero approfondite meglio). Francamente io stesso, guardando adesso la carta con più attenzione e ricordandomi che passo spesso sulla Cagliari-Sassari, mi rendo conto che la collocazione, probabilmente, non è quella esatta. Però così come questo noi volevamo recuperarli in sede di verifica con tutta la questione delle comunità montane. Se il Consiglio ritiene di superarlo prima, cioè di superarlo oggi, lo faccia pure. Non incontra la nostra opposizione.

L'idea nostra era di vedere se si potevano aggiustare alcune questioni di questo tipo in sede di formazione di comunità montane.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Medde - Melis G. Battista numero 10. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto ora in votazione il Comprensorio numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del Comprensorio numero 15.

MEDDE, *Segretario*:

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

COMPENSORIO N. 15

N.	C O M U N I	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Aidomaggiore	41,33	730	3
2	Allai	27,38	597	3
3	Ardauli	20,54	1.710	3
4	Bidoni	11,67	295	3
5	Boroneddu	4,65	189	3
6	Busachi	59,30	2.397	3
7	Fordongianus	39,40	1.435	3
8	Ghilarza	58,93	4.106	3
9	Neoneli	48,00	955	3
10	Norbello	26,12	986	3
11	Nughedu S. Vittoria	28,56	740	3
12	Samugheo	81,27	3.974	3
13	Sedilo	68,88	2.616	3
14	Sorradile	28,34	750	3
15	Tadasuni	4,62	286	3
16	Ula Tirso	18,76	955	3
	T O T A L E	567,75	22.721	48

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il Compensorio numero 15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Compensorio numero 16.

MEDDE, Segretario:

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

COMPENSORIO N. 16

N.	COMUNI	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Arborea	115,50	3.251	3
2	Baratili S. Pietro	5,95	1.109	3
3	Bauladu	24,21	605	3
4	Cabras	102,18	7.743	6
5	Marrubiu	61,21	4.059	3
6	Milis	18,71	1.535	3
7	Narbolia	40,49	1.634	3
8	Nurachi	15,94	1.434	3
9	Ollasta Simaxis	21,52	1.273	3
10	Oristano	84,63	26.801	6
11	Palmas Arborea	39,32	928	3
12	Riola Sardo	48,33	2.139	3
13	Santa Giusta	69,17	2.787	3
14	S. Nicolò Arcidano	28,36	2.632	3
15	S. Vero Milis	72,20	2.317	3
16	Siamaggiore	13,22	260	3
17	Siamanna	46,26	1.298	3
18	Siapiccia			3
19	Simaxis	27,77	1.940	3
20	Solarussa	31,89	2.437	3
21	Terralba	34,87	8.980	6
22	Tratamza	16,79	930	3
23	Uras	39,36	3.498	3
24	Villanova Truschedu	16,56	366	3
25	Villaurbana	58,48	2.060	3
26	Zeddiani	11,88	1.029	3
27	Zerfaliu	15,46	1.133	3
T O T A L E		1.060,26	84.778	90

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il Comprensorio numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Comprensorio numero 17.

MEDDE, Segretario:

COMPENSORIO N. 17

N.	C O M U N I	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Albagiara	8,95	442	3
2	Ales	29,73	2.257	3
3	Assolo	16,32	719	3
4	Asuni	21,20	751	3
5	Baradili	5,61	153	3
6	Baressa	12,55	1.159	3
7	Gonnoscodina	8,84	592	3
8	Gonnosnò	15,45	832	3
9	Gonnostramatza	17,53	1.006	3
10	Masullas	18,88	1.436	3
11	Mogorella	17,18	632	3
12	Mogoro	48,94	4.716	3
13	Morgongiori	45,28	1.287	3
14	Nureci	12,89	661	3
15	Pau	14,08	512	3
16	Pompu	5,08	306	3
17	Ruinas	30,38	1.175	3
18	S. Antonio Ruinas	19,13	717	3
19	Senis	16,05	1.009	3
20	Simala	13,38	578	3
21	Sini	8,73	795	3
22	Siris	6,02	272	3
23	Usellus	35,10	1.260	3
24	Villaverde	17,34	615	3
T O T A L E		444,64	23.882	72

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il Comprensorio numero 17. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Comprensorio numero 18.

MEDDE, Segretario:

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

COMPENSORIO N. 18

N.	COMUNI	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Arbus	267,16	8.330	6
2	Gonnosfanadiga	125,23	7.194	6
3	Guspini	174,74	13.130	6
4	Pabillonis	37,56	3.118	3
5	S. Gavino Monreale	87,54	9.037	6
6	Vallermosa	61,81	1.928	3
7	Villacidro	183,55	12.836	6
T O T A L E		937,59	55.573	36

PRESIDENTE. A questo Compensorio sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento Lippi - Anedda - Murru - Chessa - Frau - Offeddu:

“Il Comune di Pabillonis passa dal Compensorio numero 18 (Guspini e più) al Compensorio numero 20 (Sanluri e più)”. (7)

Emendamento modificativo parziale Serra - Raggio - Erdas - Corona - Biggio:

“Togliere dal Compensorio numero 20 il Comune di Sardara, includere nel Compensorio numero 18 il Comune di Sardara”. (13)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per illustrare l'emendamento.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Non solo vorrei illustrare questo emendamento, ma, se lei me lo consente, vorrei illustrare tutti e sei i nostri emendamenti. Le spiego la ragione: rispondono tutti ad un determinato disegno e quindi riteniamo, che anche per comodità, si-

gnor Presidente, se lei volesse ...

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Lippi, d'accordo.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Non è che questo emendamento possa compromettere eventualmente gli altri. Dico che gradirei, perché sia più chiaro l'atteggiamento che assumiamo, parlare un po' di tutti gli emendamenti che abbiamo predisposto. Inizierò col dire che, se avessi dovuto dare molto peso agli atteggiamenti dell'onorevole Soddu, almeno fino al momento in cui ha dovuto esprimere un parere su un emendamento presentato dalla sua parte politica, mi sarei trovato molto a disagio e imbarazzato nel prendere la parola. Non mi sono sgomentato dell'atteggiamento dell'onorevole Soddu, correttissimo, senz'altro molto corretto, ma direi un po', me lo consenta, onorevole Soddu, un po' troppo superficiale.

I suoi ripetuti “no” sono stati un poco, come suol dirsi, l'atteggiamento di Ponzio Pilato che si lava le mani per non assumere responsabilità. Anche se poi si è contraddetto, perché responsabilità le ha assunte quando ha detto che l'emendamento era stato presentato dalla sua parte politica.

Onorevoli colleghi, come potrete notare dai

sei emendamenti che noi abbiamo presentato (anzi, dai sette emendamenti che noi abbiamo presentato, uno è stato già respinto), non abbiamo predisposto delle iniziative che si calavano, che si calano in quelle che sono le indicazioni che abbiamo, credo con sufficiente chiarezza, dato sia nella serata di ieri che nella giornata di oggi in ordine al problema delle delimitazioni comprensoriali. Non ci siamo cioè preoccupati di ricalcare le linee indicate prima da me e poi dal collega Anedda secondo cui, prescindendo dalle valutazioni di ordine costituzionale, giuridico e politico, ritenevamo, come ancora riteniamo, che più opportuna, più saggia e forse più pratica persino sarebbe stata la divisione, invece che in 24 Comprensori, in 12, come abbiamo detto ieri. Noi questo non facciamo non perché ci siamo ricreduti, onorevole Soddu, non perché né lei né gli altri ci abbiano convinto che la nostra posizione fosse sbagliata; ma perché abbiamo compreso che, arrivati ad un certo punto, avendo accertato quelli che erano e che sono gli orientamenti di questa Assemblea, fosse nostro dovere non rinunciare a dare tutti gli apporti che riteniamo di dover dare, tutti i suggerimenti che riteniamo opportuni, senza attestarci caparbiamente su posizioni che evidentemente l'Assemblea non ha accettato.

E allora noi ci siamo posti, ci poniamo, con la presentazione di questi emendamenti, onorevole Presidente del Consiglio, un problema di assetto serio, corretto, pure nel contesto di quelle che sono le indicazioni che sono prevalse nel corso del dibattito, soprattutto un assetto coerente alle realtà, alle vere autentiche realtà della nostra Regione, anche (consentitemi di fare questo richiamo) sulla scorta di esperienze che abbiamo maturato in questi anni attraverso le cosiddette zone omogenee.

Abbiamo detto in Commissione, abbiamo ripetuto ieri in Consiglio che il problema, secondo noi, onorevoli colleghi, non è quello di muovere questo o quel Comune nello scacchiere delle egemonie dei partiti politici o, peggio, nell'incontrollabile logica dei municipalismi che stanno già affiorando, ma di far calare queste scelte, che non possono che essere responsabili, seppure indicative (come è stato ripetuto, come l'onorevo-

le Soddu ha tenuto a richiarire stasera, come ha precisato l'onorevole Carrus, come è stato ribadito un po' da tutti). In un discorso che sia veramente coerente a quelle che sono le realtà storiche, si dice, le realtà culturali, si dice — io, forse perché non sono un uomo di cultura, forse perché alla storia credo nella misura in cui merita di essere creduta, dico soprattutto alla realtà di essere creduta, dico soprattutto alle realtà territoriali, economiche, sociali, dinanzi alle quali ci troviamo —, dobbiamo sacrificare ogni scelta, seppure possa costare, come io mi rendo conto, qualche cosa e compromettere forse quegli equilibri che si è cercato in Commissione prima e in Consiglio poi di dosare col bilancino del farmacista, per non guastare l'umore del Partito Comunista Italiano, per non pestare il dolente callo del Partito Socialista Italiano, per non turbare le non ancora smorzate vocazioni egemoniche della Democrazia Cristiana.

Però, il fatto che noi abbiamo sostenuto ciò e lo ripetiamo, non significa che il Consiglio non abbia il dovere di esaminare questo delicatissimo problema col raziocinio necessario e con la responsabilità che non può mancare. Ed è in questa logica, onorevole Presidente, che noi abbiamo calato i nostri emendamenti. Cercherò di ricordarli a memoria, onorevole Presidente, e mi consenta di partire dall'ultimo, perché lo ritengo il più importante. Domando a voi, onorevoli colleghi: mi sapete dire che omogeneità c'è fra il Sarrabus ed il Gerrei? Vorrei che voi rispondeste a questa domanda! Perché io non sono riuscito a capire la ragione per la quale sono stati messi insieme Comuni che si chiamano Burcei, ma lasciamo perdere Burcei, soprattutto paesi che si chiamano Muravera, che si chiamano Villaputzu, che si chiamano San Vito, Comuni a vocazione agricola, Comuni a vocazione, direi, agrumicola, Comuni ad alta vocazione turistica (solo se si fosse capita l'importanza turistica di quella porzione di costa orientale della Sardegna) Comuni che niente, dico niente, assolutamente niente hanno a che fare con paesi come Villasalto, Armungia, Ballao, Silius, San Nicolò Gerrei. E mi fermo a questi quattro perché il discorso di San Basilio e Sant'Andrea Frius già è un discorso diverso.

Allora, che logica, che coerenza vi è in questo tipo di scelta, che altro ci può essere, io mi domando? Non sono entrato, non entro nelle segrete cose che possono avere guidato la nuova maggioranza (così io la chiamo), il cosiddetto arco o "archetto" costituzionale, in questo tipo di scelta. Ma vorrei essere illuminato per sapere quali sono effettivamente i motivi di omogeneità, i caratteri di omogeneità che vi sono fra questo gruppo di paesi e l'altro gruppo di paesi.

L'altro giorno, domenica, sono stato invitato da un Assessore dell'Amministrazione provinciale di Cagliari (credo, almeno) a partecipare ad un convegno di Comuni del Gerrei in quel di Muravera. Muravera, tra l'altro, non è il mio paese nativo, ma è un paese al quale sono legato da rapporti familiari. Vi ho una sorella sposata, ho amici, un sacco di parenti, eccetera, quindi avevo anche la spinta affettiva, oltre che l'esigenza fisica di andare a trascorrere un paio di giorni, distendermi, riposarmi, anche perché (questo può non interessare il Consiglio) sto attraversando un periodo non molto felice sul piano della salute. Non sono andato perché altri impegni mi hanno trattenuto, purtroppo, ma ho avuto notizie dirette di quello che è accaduto a Muravera domenica. Ho saputo della defezione dei rappresentanti della Democrazia Cristiana, ma soprattutto ho saputo dello scontro violentissimo che si è verificato a Muravera tra socialisti e comunisti.

E' questo, mi pare, il termometro che dice in termini, credo, estremamente chiari, onorevole Soddu, il non gradimento da parte dei paesi del Sarrabus a far parte di un Comprensorio nel quale non si riconoscono; come, credo, non sia nemmeno gradito ai paesi del Gerrei che fino a questo momento sono stati sempre sacrificati sull'altare degli interessi del Sarrabus.

Ecco la ragione per la quale, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Soddu, noi abbiamo proposto questo primo emendamento, che tende ad incorporare nel Comprensorio di Cagliari i quattro Comuni che vi ho detto (Muravera, San Vito, Villaputzu e Burcei) e che tende a spostare invece, proprio per non turbare gli equilibri, perché non si dicesse che volessimo creare nuovi organismi comprensoriali, spostare

i sei Comuni rimanenti nel Comprensorio numero 21, che io per comodità chiamo Comprensorio di Senorbì. Perché questo spostamento? Perché di sei Comuni certamente due, forse tre, hanno grandi analogie, grandi caratteri di omogeneità col contesto del vasto territorio numero 21, e perché a Silius, Ballao, Armungia (che sono in zone a vocazione esclusivamente mineraria), poco forse rimane della vocazione agropastorale. Nel contesto di un discorso successivo possono, potrebbero avere da questo tipo di scelta una spinta in più per creare un nuovo agglomerato comprensoriale, che riduca un pochino questa zona 21 la quale, se dovesse essere accolto il nostro emendamento, passerebbe da 29 a 36 Comuni e da una rappresentanza di 87 ad una di 108. Effettivamente, ne uscirebbero un Comprensorio sbilanciato, di questo mi rendo conto perfettamente.

Ma credo che questo, proprio nella fattispecie, potrebbe rappresentare, onorevole Soddu, un incentivo per sollecitare, per stimolare queste popolazioni alla creazione di un nuovo Comprensorio in quel famoso termine dei sei mesi entro il quale ella spera, lo spero anche io, lo speriamo tutti, possano delinearsi meglio le vocazioni, le intenzioni, i proponimenti delle popolazioni interessate. Non esisterebbe invece alcuno squilibrio nel Comprensorio di Cagliari, onorevoli colleghi. Perché? Perché da Cagliari, esattamente, come si potrà dedurre da un altro nostro emendamento, uscirebbero quattro Comuni (Monastir, Donori, Serdiana e Dolianova) che andrebbero al Comprensorio numero 20, per cui praticamente Cagliari rimarrebbe con l'attuale rapporto di Comuni sia numerico che di rappresentanze. 21 Comuni rimarrebbero al nuovo Comprensorio di Cagliari, così come noi lo vediamo; 93 rimarrebbero i rappresentanti.

Gli altri emendamenti sono veramente marginali, come lei avrà notato. Semmai posso tornarci singolarmente. Uno riguarda, per esempio, l'esclusione del Comune di Nuxis dal Comprensorio di Teulada (io lo chiamo così sempre per comodità, il Comprensorio 23). Mi sapete dire che carattere di omogeneità vi è fra Nuxis, piccolo centro, ma centro a vocazione mineraria, con il contesto, con il resto del Comprensorio

numero 23? Mi pare più logico, oltre che per ragioni meramente topografiche, anche per ragioni economiche, che Nuxis rientri nel Comprensorio numero 19, quello che io intitolo Comprensorio Iglesias - Carbonia, cioè un Comprensorio a vocazione prevalentemente, se non esclusivamente, agropastorale.

Circa le altre due variazioni, onorevole Presidente, una attiene al primo emendamento che è stato letto, quello di Pabillonis. Ebbene, la domanda è sempre quella: che c'entra Pabillonis con Guspini, Arbus, Villacidro o San Gavino Monreale, paesi a prevalente economia industriale? Non vogliamo dire mineraria, ma prevalente economia industriale. A Pabillonis non è rimasto neanche più l'artigianato! Ricorderete che facevano dei bellissimi vasi (e non solo vasi) a Pabillonis, e non sono rimasti nemmeno più quelli. E' un paese agricolo, essenzialmente agricolo. Io credo che la sua collocazione, la sua sede più giusta sia nel Comprensorio numero 20, come per Sardara. Io non condivido, non sono assolutamente d'accordo con l'emendamento numero 13! Sardara, ancor meno di Pabillonis, si identifica nella condizione economica e sociale di un Comprensorio come quello di Guspini-Arbus, che è un Comprensorio essenzialmente minerario.

Credo, onorevole Presidente, di avere illustrato, anche se molto telegraficamente, tutti i miei emendamenti, salvo quello che riguarda Samatzai. Ecco: dal Comprensorio numero 20, al Comprensorio numero 20 noi chiediamo ... (*Interruzione*).

Beh, ma non sei emendamenti, onorevoli colleghi!

Dunque, dicevo, al Comprensorio numero 20 è vero che aggiungiamo o chiediamo di aggiungere Pabillonis, ma è anche vero che chiediamo di escludere Samatzai. Perché chiediamo di escludere Samatzai? Perché Samatzai certamente si ritrova di più in una zona che comprenda Pimentel, Barrali, Ortacesus, Guasila e Senorbì, piuttosto che in un Comprensorio che comprenda Serramanna, Sanluri, Samassi, Decimoputzu e Villasor.

Mi pare che per chi conosca la provincia di Cagliari queste cose siano tanto ovvie che, pro-

tabilmente, avrebbero potuto esimersi dall'illustrare questi emendamenti. Vi ringrazio per l'ascolto e mi auguro che l'Assessore, esaminandoli uno per uno, ci dia non il conforto del suo assenso (sarebbe poca cosa, ecco), ma si renda conto della serietà con la quale noi abbiamo proposto questi emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Signor Presidente, mi dispiace che il collega Lippi Serra abbia creduto di vedere nell'atteggiamento dell'Assessore un atteggiamento sprezzante o superficiale, o partigiano nei confronti della sua parte politica. In verità, io mi sono rimesso al parere del Consiglio soltanto su un emendamento del collega Medde, che non risulta appartenere alla maggioranza. Dirò di più: sia nel caso del collega Medde, sia in questa vasta problematica che lei ha aperto con tutti questi emendamenti, la posizione della Giunta era molto diversa da quella che viene messa oggi in votazione. Noi abbiamo portato in Commissione non solo Abbasanta nella zona in cui è stata richiesta oggi dal collega Medde, ma tutta la serie di problemi che sono stati sollevati per la Provincia di Cagliari, erano sistemati nella proposta della Giunta in modo diverso da come sono venuti fuori in Commissione. Quasi tutti i casi che ha citato lei, ad esempio — il Sarrabus, Sarrabus-Gerrei, la parte relativa alla zona di Sanluri, San Gavino e quell'altra della Marmilla-Trexenta e il Sulcis-Iglesiente —, erano collocati in una combinazione totalmente difforme da quella che poi ha licenziato la Commissione.

Qui vi è uno dei problemi centrali che io ho tentato, cercato di illustrare stasera e che è uno dei nodi intorno ai quali ci stiamo misurando da tempo, che non abbiamo probabilmente approfondito sufficientemente né risolto. Il nodo è quello dell'intesa. Torniamoci su un momento perché ne vale la pena.

Se è vero che l'intesa realizzata in Commis-

sione non abolisce, non elimina i poteri autonomi della Giunta, del Consiglio, delle forze politiche che hanno concorso a realizzarla, è tuttavia evidente che essa in qualche misura deve avere un significato. Ed è un significato che può essere anche parzialmente corretto, ma non può essere stravolto. Se la Giunta avesse, dopo l'intesa realizzata con la Commissione, riportato al Consiglio le proposte di delimitazione che aveva fatto precedentemente all'esame della Commissione, avrebbe di fatto respinto l'intesa. Questo credo che sia evidente per tutti. E qui sta il significato di tutto il discorso che si va facendo. Intendiamoci bene: anche se non ci fosse stata l'intesa, la Giunta avrebbe dovuto rispettare e rispetta normalmente l'esito delle Commissioni, il giudizio delle Commissioni. Anche nella procedura normale legislativa, quando un testo viene approvato dalla Commissione, in genere, anche se esso si discosta dalla proposta della Giunta, la Giunta lo recepisce, lo fa proprio, lo accetta. A maggior ragione, in una materia come questa, che noi abbiamo presentato in termini di apertura quasi totale, in termini di discorso aperto, eravamo disposti agli aggiustamenti che venivano dalla Commissione.

Oggi si dice che i testi della Commissione non sono adeguati, ma di questo non si può rimproverare la Giunta, non credo, né si può chiedere in questo caso all'Assessore di esprimere un giudizio che in partenza era di un certo tipo e che ha convertito sulla base delle considerazioni che sono emerse in Commissione e che in parte sono anche convincenti. Secondo me, la strada è quella che tutti insieme abbiamo scelto, cioè di vedere tutti questi problemi riscontrati sperimentalmente (se la parola è utilizzabile) nella prassi di questi mesi e lasciare anche che essi si assestino, diciamo, attraverso il confronto tra i poteri locali che si riuniscono in Comprensori. Io so che nella zona, nel Comprensorio di Cagliari è quasi un assurdo, ad esempio — lo dico adesso, così non prendo la parola dopo —, separare Villaspeciosa e San Sperate da Monastir e tuttavia questo è ciò che si è realizzato in Commissione. E' chiaro che rimane un problema aperto. Nel problema aperto ci confronteremo e troveremo una soluzione ragionevole.

Non siamo qui per scontrarci se un paese debba stare fuori o dentro un determinato Comprensorio, ma per cercare di avviare a soluzione questo che è uno dei nodi della riforma della Regione e per evitare che questo nodo diventi insuperabile. Non riusciremo mai a trovare un accordo che ci veda tutti insieme votare sull'organizzazione comprensoriale. Su questo io non ho dubbi e credo che la procedura di consultazione che avvieremo per le comunità montane non sarà una procedura semplice, perché — come ho detto nell'intervento di carattere generale — richiedere e realizzare l'intesa, Comune per Comune, è un'impresa nella nostra Isola tutt'altro che facile, per come conosciamo essere l'atteggiamento, in genere, più sentimentale e passionale che razionale, delle comunità che si vogliono collocare in un determinato luogo anche per ragioni che non sono sempre riconducibili ad una logica e ad una ragione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra per illustrare l'emendamento numero 13.

SERRA (D.C.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Serra e più numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il Comprensorio numero 18, nella dizione che risulta dopo l'appro-

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

vazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Compensorio numero 19.

MADDALON, Segretario:

COMPENSORIO N. 19

N.	C O M U N I	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Buggerru	48,23	1.354	3
2	Carbonia	145,61	31.618	6
3	Domusnovas	80,47	5.529	6
4	Fluminimaggiore	108,21	3.646	3
5	Gonnesa	47,45	4.942	3
6	Iglesias	207,63	28.335	6
7	Musei	20,26	1.230	3
8	Narcao	86,20	2.979	3
9	Perdaxius	29,21	1.409	3
10	Portoscuso	39,03	4.922	3
11	Siliqua	190,25	4.004	3
12	Villamassargia	91,47	3.246	3
T O T A L E		1.094,02	93.414	45

PRESIDENTE. A questo Compensorio è stato presentato un emendamento a firma Lippi-Anedda - Murru - Chessa - Frau - Offeddu che così suona: "Il Comune di Nuxis passa dal Compensorio numero 23 al Compensorio numero 19". Quindi è una proposta di includere nel Compensorio numero 19 il Comune di Nuxis.

L'onorevole Lippi ha già illustrato l'emendamento. Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione il Compensorio numero 19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Compensorio numero 20.

MADDALON, Segretario:

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

COMPENSORIO N. 20

N.	C O M U N I	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Decimoputzu	44,80	3.373	3
2	Nuraminis	45,29	3.001	3
3	Samassi	42,20	4.772	3
4	Samatzai	31,12	1.575	3
5	Sanluri	84,16	7.512	6
6	Sardara	56,11	4.302	3
7	Serramanna	83,89	8.735	6
8	Serrenti	42,81	4.735	3
9	Ussana	32,85	2.789	3
10	Villasor	86,61	6.525	6
T O T A L E		549,84	47.319	39

PRESIDENTE. A questo Compensorio sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento Lippi - Anedda - Murru - Chessa - Frau - Offeddu:

"I Comuni di Donori, Dolianova, Monastir e Serdiana passano dal Compensorio numero 24 (Cagliari e più) al Compensorio numero 20 (Sanluri e più)". (5)

Emendamento modificativo parziale Serra - Raggio - Erdas - Corona - Btggio:

"Includere nel Compensorio numero 20 il Comune di Villaspeciosa, togliere dal Compensorio numero 24 il Comune di Villaspeciosa". (14)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 5 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Ho già espresso parere negativo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 5.

Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Passiamo all'altro emendamento Serra e più numero 14. Ha facoltà di parlare uno dei presentatori per illustrarlo.

SERRA (D.C.). Si intende per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

parlare per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Serra e più numero 14. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Io voterò a favore dell'emendamento concordato dal nostro Capogruppo. Ciononostante ritengo che sia mio dovere esprimere le perplessità che, d'altra parte, sono state già espresse dall'Assessore. Mi sembra che la naturale posizione di Villaspeciosa sia quella dove la Giunta l'ha posta, ossia col Comprensorio numero 24. Quanto è evidente? Basta uno sguardo alla carta geografica per rendersi conto come Villaspeciosa graviti su Cagliari. Oltretutto, fa parte del Comprensorio industriale di Cagliari e nella politica del Comprensorio industriale vi è già un indizio di dominio del territorio di questo Comune. Ritengo che il nostro Capogruppo abbia firmato questo emendamento per motivi validi, però mi risulta che l'Amministrazione comunale all'unanimità abbia già deliberato di chiedere alla Giunta di essere inclusa (come la Giunta d'altra parte aveva proposto) nel Comprensorio numero 24. Vorrei rivolgere una preghiera alla Giunta a questo proposito: l'iter dei sei mesi può sicuramente non essere consumato del tutto nell'arco di tempo stabilito sia per quanto riguarda Villaspeciosa, sia per quanto riguarda altri Comuni, dove la volontà delle Amministrazioni può essere manifestata in un arco di tempo più ristretto, in modo che si arrivi agli opportuni correttivi in termini di tempo più brevi. E' un discorso che vale per Villaspeciosa ed anche, come dicevo, per

altri Comuni di altri Comprensori.

Noi abbiamo sempre sostenuto e proclamato l'autonomia degli enti locali. Io ritengo che la rappresentanza popolare eletta dagli enti locali sia una rappresentanza popolare matura, capace di esprimere gli interessi della comunità che amministra. Ritengo quindi che anche le intese che si aggiungono a livello di Consiglio regionale siano talmente ossequiose delle volontà popolari che, quando ufficialmente le volontà popolari vengono verificate in contrasto anche con l'intesa, si debba dar ragione alla volontà popolare, la quale supera ogni possibile intesa, ogni possibile decisione, specie quando il Consiglio unanimemente dichiara che ciò che si sta facendo, è soggetto a questo tipo di verifica nell'arco di sei mesi.

Onorevole Assessore, io volevo chiedere questo: che l'arco di sei mesi possibilmente non sia lasciato consumare del tutto e si verifichi questa volontà popolare nel più breve tempo possibile pre rendere giustizia, se giustizia vi è da rendere.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'emendamento Serra e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il Comprensorio numero 30 così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Comprensorio numero 21.

MADDALON, *Segretario*.

Segue COMPENSORIO N. 21

N.	COMUNI	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Barrali	11,46	854	3
2	Barumini	26,57	1.620	3
3	Collinas	20,79	1.113	3
4	Furtei	26,12	1.785	3
5	Genuri	7,55	572	3
6	Gesico	25,56	1.212	3
7	Gesturi	46,87	1.553	3
8	Goni	18,71	658	3
9	Guamaggiore	16,84	1.122	3
10	Guasila	43,55	3.102	3
11	Lasplassas	11,14	374	3
12	Lunamatrona	20,57	1.868	3
13	Mandas	45,04	2.722	3
14	Ortacesus	23,56	941	3
15	Pauli Arbarei	15,12	796	3
16	Pimentel	14,98	1.194	3
17	Segariu	16,69	1.433	3
18	Selegas	20,51	1.471	3
19	Senorbì	34,35	3.720	3
20	Setzu	7,82	228	3
21	Siddi	11,01	970	3
22	Siurgus Donigala	76,45	2.365	3
23	Suelli	19,24	1.078	3
24	Tuili	24,50	1.309	3
25	Turri	9,64	614	3
26	Ussaramanna	9,75	827	3
27	Villamar	38,64	3.161	3
28	Villanovaforru	10,97	883	3
29	Villanovafranca	27,46	1.777	3
T O T A L E		681,46	41.322	87

PRESIDENTE. Alla delimitazione del Comprensorio numero 21 sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento Lippi - Anedda - Murru - Chessa - Frau - Offeddu:

“I Comuni di Armungia, Ballao, San Basilio, San Nicolò Gerrei, S. Andrea Frius, Silius, Villasalto passano dal Comprensorio numero 22 al Comprensorio numero 21 comprendente i Comuni di Santuri e più”. (4)

Emendamento modificativo parziale Serra - Raggio - Erdas - Corona - Biggio:

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

“Togliere dal Comprensorio numero 21 il Comune di Goni e aggiungerlo al Comprensorio numero 22”. (12)

Emendamento modificativo parziale Serra - Raggio - Erdas - Corona - Biggio:

“Togliere dal Comprensorio numero 21 i seguenti Comuni: Barumini, Collinas, Furtei, Genuri, Gesturi, Lasplassas, Lunamatrona, Pauli Arbarei, Segariu, Setzu, Siddi, Tuili, Turri, Ussaramanna, Villamar, Villanovaforru, Villanovafranca. Costituire il nuovo Comprensorio numero 25 con i seguenti Comuni: Barumini, Collinas, Furtei, Genuri, Gesturi, Lasplassas, Lunamatrona, Pauli Arbarei, Segariu, Setzu, Siddi, Tuili, Turri, Ussaramanna, Villamar, Villanovaforru, Villanovafranca”. (15)

PRESIDENTE. L'emendamento numero 4 è già stato illustrato, così come l'Assessore Soddu ha già espresso il parere sfavorevole della Giunta.

Metto pertanto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Passiamo all'emendamento Serra e più numero 12. Ha facoltà di illustrarlo l'onorevole Serra.

SERRA (D.C.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta accoglie

l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Serra e più numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'emendamento numero 15 viene dato per illustrato dai suoi presentatori. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Serra e più numero 15. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Per dichiarare che noi voteremo a favore dell'emendamento numero 15, anche perché se lo avessimo presentato noi non sarebbe passato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 15 Serra e più. Chi lo approva alzi la mano.

Metto ora in votazione il comprensorio n. 21 così come risulta dopo l'approvazione degli emendamenti. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Comprensorio numero 22.

MADDALON, *Segretario*:

COMPENSORIO N. 22

N.	COMUNI	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Armungia	54,78	962	3
2	Ballao	46,68	1.365	3
3	Burcei	94,97	2.672	3
4	Muravera	179,84	4.412	3
5	S. Basilio	44,83	1.515	3
6	S. Nicolò Gerrei	62,64	1.230	3
7	S. Andrea Frius	36,43	1.775	3
8	S. Vito	239,36	4.220	3
9	Silius	38,36	1.430	3
10	Villaputzu	191,03	4.962	3
11	Villasalto	130,72	2.100	3
T O T A L E		1.119,64	26.643	33

PRESIDENTE. A questo Compensorio sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento Lippi - Anedda - Murru - Chessa - Frau - Offeddu:

"I Comuni di Burcei, Muravera, S. Vito e Villaputzu passano dal Compensorio numero 22 al Compensorio numero 24 comprendente i Comuni di Cagliari e più". (3)

Emendamento Lippi - Anedda - Murru - Chessa - Frau - Offeddu:

"Scompare il Compensorio numero 22 per cui il Compensorio numero 23 prende il numero 22 ed il Compensorio numero 24 prende il numero 23". (2)

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono stati in precedenza illustrati. Poiché nessuno domanda di parlare, avendo inoltre la Giunta già espresso parere sfavorevole, metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

A questo punto l'emendamento numero 2 certo decade, perché è chiaro che l'altro emendamento ... *(interruzione)*. Onorevole Lippi, mi scusi, l'emendamento decade, è evidente.

Metto quindi in votazione, poiché nessuno domanda di parlare, il Compensorio numero 22. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Compensorio numero 23.

MADDALON, *Segretario*:

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

COMPENSORIO N. 23

N.	C O M U N I	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Calasetta	30,98	2.453	3
2	Carloforte	50,24	6.908	6
3	Domusdemaria	96,78	1.336	3
4	Giba	70,65	4.778	3
5	Masainas (1)			3
6	Nuxis	60,81	1.814	3
7	Pula	138,78	4.962	3
8	S. Giovanni Suergiu	70,63	5.096	6
9	S. Anna Arresi	36,69	2.108	3
10	Santadi	152,63	5.162	6
11	Sant'Antioco	87,53	11.433	6
12	Teulada	245,59	5.357	6
13	Tratalias	30,96	1.080	3
	T O T A L E	1.072,27	52.451	54

(1) - Già Frazione del Comune di Giba.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il Compensorio numero 23. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Compensorio numero 24.

MADDALON, Segretario:

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

COMPENSORIO N. 24

N.	COMUNI	Superficie territoriale in Km ²	Popolazione al 31.12.1973	Rappresentanti in Consiglio
1	Assemini	117,50	12.046	6
2	Cagliari	133,51	228,044	6
3	Capoterra	68,25	8.365	6
4	Decimomannu	28,05	4.986	3
5	Dolianova	84,60	6.694	6
6	Donori	35,17	1.813	3
7	Maracalagonis	101,62	4.266	3
8	Monastir	31,76	3.440	3
9	Quartu S. Elena	96,28	31.873	6
10	S. Sperate	26,15	5.087	6
11	Sarroch	67,88	4.026	3
12	Selargius	26,71	12.520	6
13	Serdiana	55,66	1.722	3
14	Sestu	48,32	8.933	6
15	Settimo S. Pietro	23,21	3.639	3
16	Sinnai	223,38	9.059	6
17	Soleminis	12,95	985	3
18	Uta	134,46	5.105	6
19	Villa S. Pietro	39,61	775	3
20	Villasimius	58,02	2.087	3
21	Villaspeciosa	27,35	1.395	3
	T O T A L E	1.440,44	356.860	93

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il Compensorio numero 21. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo quindi alla votazione finale per alzata di mano. Ha domandato di parlare l'onorevole Loretto per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, colle-

ghi consiglieri, quali che siano l'opinione ed il giudizio di ciascuno di noi sul provvedimento che il Consiglio sta per approvare nel suo complesso, credo sia generale la consapevolezza che oggi la Sardegna compie un passo importante, forse decisivo per il proprio avvenire, perché oggi si avvia un processo di profonda trasformazione dell'assetto istituzionale della nostra Regione, che determinerà incisive modificazioni anche nel rapporto fra istituzioni e società civile. Ed è proprio per questa consapevolezza che desidero esprimere il mio personale rammarico per le

scelte che il Consiglio regionale si appresta a compiere e che a me paiono talora contraddittorie ed inadeguate e, in taluni casi, persino lesive e soffocatrici di quelle autonomie locali che il nuovo assetto istituzionale dovrebbe esaltare e valorizzare.

Come emerge dalla relazione del Centro regionale di programmazione del novembre '75, avevamo di fronte due possibili scelte alternative. La prima di individuare ambiti territoriali tali da garantire ed esaltare la partecipazione alle scelte della programmazione regionale, oltre evidentemente alla predisposizione a gestione dei servizi di scala intermedia, nell'ambito della pianificazione urbanistica affidata agli enti comprensoriali; la seconda di individuare ambiti territoriali ampi nei quali fosse possibile formulare ed attuare autonomi sistemi di programmi economici e sociali, in rapporto evidentemente, questi, cogli obiettivi a medio termine che il piano dovrebbe individuare. La Giunta regionale, con l'ipotesi indicata col numero 2 all'esame della Commissione consiliare per la Programmazione, aveva scelto il primo criterio. La proposta della Commissione, invece, che si riflette poi necessariamente, come ha ricordato l'Assessore Soddu, nella delibera della Giunta portata all'esame del Consiglio, mentre in molti casi ricalca lo schema iniziale, in altri casi, e non certo secondari, se ne allontana nettamente, evitando tuttavia di adottare, in via generale, la linea alternativa.

Più che rispondere a criteri obiettivi, chiaramente ed uniformemente individuati, in rapporto al ruolo e alla produzione che agli organismi comprensoriali si dovrebbero affidare, la proposta della Commissione, recependo alcune tesi del Partito comunista, propone una serie di scelte contraddittorie che sembrano riflettere calcoli localistici di opportunità politica di potere. E, in realtà, in seno alla Commissione Programmazione, di fronte alla determinazione con cui il Partito comunista ha condotto la battaglia per imporre le proprie proposte sulla configurazione di alcuni comprensori e di fronte all'allineamento del Partito socialista con alcune di quelle proposte, la Democrazia Cristiana si è ritrovata nell'impossibilità di difendere con

successo un disegno organico e coerente.

Sicché, accanto a comprensori limitati sia sotto il profilo territoriale che demografico, troviamo altri comprensori di una consistenza spropositata rispetto ai primi, dei supercomprensori destinati a svolgere un ruolo e ad esercitare nelle decisioni un peso che non potrà non soffocare la voce dei primi e non determinare nuovi squilibri e nuove ingiustizie. Né mi sembra infondata, per quanto riguarda i rapporti interni ai maggiori comprensori come quelli di Cagliari e Sassari, la considerazione (contenuta anch'essa nella relazione del Centro Programmazione) che l'allargamento dei limiti comprensoriali ad ambiti che comprendano nei loro interno le cosiddette aree forti e allo stesso tempo un insieme di altri comuni nettamente più deboli, determinerebbe una sperequazione certa e un cattivo funzionamento dell'organismo comprensoriale. Ma ciò che appare ancora più grave è che le scelte determinate dall'atteggiamento del Partito comunista e dal divaricamento della maggioranza conseguente al ricordato atteggiamento del Partito socialista, ignorano e calpestano la volontà formalmente manifestata da diversi Comuni, attraverso apposite delibere dei rispettivi consigli comunali.

Il discorso si fa sotto questo profilo squisitamente politico e di termini generali, ed attiene alla concezione che le diverse forze politiche hanno autonomie locali e del loro ruolo. Si tratta cioè verificare nei fatti se, a giudizio del Partito comunista o anche del Partito socialista, la voce delle autonomie locali abbia validità politica e diritto d'ascolto quando si esprima in termini di contestazione e di protesta nei confronti di organi regionali o statali, o anche quando esprima autonomamente e legittimamente la propria volontà in ordine al destino proprio e dei cittadini che democraticamente gli enti locali rappresentano. In questo momento non si può che constatare che alcune forze politiche si oppongono, nella presente circostanza, a recepire queste voci.

Per quanto attiene in particolare al comprensorio numero 1, sappiamo tutti che diversi comuni della fascia periferica che si estende intorno ad Alghero, e lo stesso Comune di Al-

ghero, hanno manifestato la loro opposizione alla delimitazione prospettata dalla Commissione per la Programmazione. E tutti conosciamo bene le obiettive ragioni che stanno alla base di quella opposizione, ampiamente illustrata negli ordini del giorno votati dagli stessi consigli comunali. Ma, nonostante questo, non si è trovata, come dicevo, la disponibilità di alcune forze politiche ad accogliere, almeno in questo momento la volontà manifestata dai Comuni.

Il fatto ha un'indubbia gravità. E anche se auspico evidentemente che, a conclusione della fase sperimentale e comunque al più presto, le altre forze politiche vogliano riesaminare il proprio atteggiamento, non posso fare a meno di rilevare, senza di ciò voler trarre alcuna deduzione, che la delimitazione di un comprensorio così vasto ed eterogeneo come quello di Sassari, con i conseguenti squilibri e le inevitabili tensioni interne, sembra obiettivamente nei fatti coincidere col disegno di grossi gruppi industriali del settore petrolchimico, presenti in una parte del comprensorio. Gruppi che fino ad oggi hanno sempre esercitato la loro insidiosa influenza tesa a frenare e ostacolare l'equilibrato sviluppo dell'intera zona, perfino all'interno dell'area industriale di Sassari, Alghero, Portotorres, e che sembrano perseguire un disegno mirante a degradare e a ridurre i paesi della zona a un semplice serbatoio di manodopera o al triste ruolo di dormitoi per pendolari.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, ragioni che del resto trovano riscontro sia nelle perplessità che emergono dalla stessa deliberazione della Giunta, sia nelle ferme riserve espresse in sede di Commissione Programmazione del Segretario regionale del mio partito, il mio voto sul provvedimento in esame è conseguente soltanto alla doverosa accettazione da parte mia delle decisioni democraticamente assunte dal mio partito, giustamente preoccupato, io credo, di evitare ulteriori ritardi nell'avvio di un processo così importante come quello di cui il Consiglio ha in questi giorni discusso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Chessa per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Il mio Gruppo, signor Presidente, onorevoli colleghi, si è astenuto sull'argomento che concerneva la delimitazione dei nuovi organismi: gli organismi comprensoriali. Ci siamo astenuti superando le carenze che sono state evidenziate dai colleghi che mi hanno preceduto; abbiamo anche sottolineato la mancanza di un valido supporto giuridico che possa giustificare non l'istituzione, bensì la costituzione di questi nuovi organismi. Non ci sentiamo però di astenerci sul documento che viene sottoposto adesso all'approvazione del Consiglio.

Il voto quindi del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale su questo ordine del giorno sarà un voto contrario, e non tanto contrario perché non è stato accolto nessuno degli emendamenti che noi ci siamo permessi di proporre, quanto perché riteniamo che siano state calpestate le legittime aspirazioni dei consigli comunali che, all'unanimità, hanno espresso i documenti (che sono pervenuti anche ai singoli consiglieri) le loro aspirazioni. Comuni come Alghero, come Villaspeciosa ...

LOFFREDO (P.C.I.). Alghero non si è espresso all'unanimità. 19 a 13!

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Sì! So benissimo che non si è espresso all'unanimità, ma a maggioranza grande. Stragrande maggioranza! Caro collega Loffredo, vi sono comuni che si sono espressi all'unanimità, come il comune di Villaspeciosa; vi sono consigli comunali che si sono espressi a grande maggioranza, come quello di Alghero (se poi non sono preciso ella mi corregga). Invece qui, questa sera, si sono calpestate queste aspirazioni legittime delle popolazioni interessate!

Noi riteniamo che questa sia un'imposizione dall'alto, caratteristica di una volontà verticistica, che respingiamo proprio in omaggio ed in ossequio a quella programmazione che dovrebbe sorgere, dovrebbe scaturire dal basso, come si va dicendo ormai da mesi. Con questo

documento, onorevoli colleghi, e voi ne siete convinti al pari di noi, perché altro non dite pubblicamente ed altro dite nei colloqui che privatamente avete anche con noi, con questo documento che il Consiglio si appresta ad approvare, si dà l'avvio ad una nuova egemonia negli enti comprensoriali, negli organismi comprensoriali. Egemonia del Partito Comunista Italiano, egemonia del Partito Socialista Italiano e della Democrazia Cristiana. Ove ad essa si lasci un minimo margine di spazio, con l'esclusione totale di tutti gli altri partiti, che pure sono partiti democratici dell'arco costituzionale, che si chiamano Partito Social democratico, Partito Liberale, Partito Sardo D'azione, Partito Repubblicano Italiano, e che pure sono rappresentati nei consigli comunali.

Fatalmente si verificherà quell'egemonia frontista del Partito Comunista Italiano e del Partito Socialista Italiano, che si poco spazio lascerà a voi colleghi democratici cristiani, e ve ne accorgete fra qualche mese! Per questi motivi, onorevoli colleghi, il Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale vota contro quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione tutta la proposta di delimitazione dei comprensori così come risulta nel suo complesso dopo le singole votazioni. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' pervenuto un ordine del giorno a firma Serra - Raggio - Erdas - Biggio - Corona. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Ordine del giorno Serra - Raggio - Erdas - Biggio - Corona sulla delimitazione delle zone territoriali omogenee per la istituzione degli "Organismi comprensoriali" ai sensi dell'art. 16 della L.R. 1 agosto 1976, n. 33.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

AL TERMINE della discussione sulla delimitazione delle zone territoriali omogenee per la istituzione degli "Organismi comprensoriali" ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33:

VISTA la deliberazione della Giunta regionale in data 16 marzo 1976:

PRESO ATTO del parere d'intesa espresso, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, dalla Commissione speciale per la programmazione sulla proposta formulata dall'Assessore alla programmazione:

a seguito dell'approvazione della delimitazione proposta dalla Giunta regionale con le modificazioni approvate dal Consiglio regionale;

delibera

di procedere, entro sei mesi, ad eventuali revisioni dei confini comprensoriali in base alle risultanze dei pronunciamenti degli "organismi comprensoriali" e dei singoli Comuni;

dà mandato

alla Giunta regionale di emanare il provvedimento formale per tale delimitazione entro 30 giorni e di assistere, con ogni possibile forma di aiuto e promozione, gli "Organismi comprensoriali" nella costituzione degli organi e nell'avvio della fase costituente;

dà mandato, inoltre,

alla Giunta regionale di avviare immediatamente le procedure per la costituzione delle Comunità montane secondo le norme della legge regionale n. 26".

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere illustrato, perché presentato dopo la chiusura della discussione. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Serra- Raggio - Erdas - Corona - Biggio. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Del Rio sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Desidererei chiedere alla cortesia sua e dei consiglieri di voler proporre all'ordine del giorno e quindi discutere immediatamente un disegno di legge presentato dalla Giunta regionale (sul quale si è espressa questo pomeriggio la Commissione programmazione) concernente l'utilizzazione degli interessi maturati sulle disponibilità del fondo per l'attuazione del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, con destinazione al fondo per la forestazione.

L'urgenza di questa proposta deriva dal fatto che, essendo quel fondo attualmente scoperto, se non si approvasse la proposta questa sera, noi dovremmo procedere ad una sospensione dei lavori nella maggior parte di cantieri forestali. Questa ragione credo che dovrebbe invitare il Consiglio a superare lo stato di stanchezza in cui esso naturalmente si trova per la laboriosità delle discussioni che lo hanno impegnato ieri sera ed oggi e a superare anche la difficoltà dell'ora tarda. Credo che protremmo, del resto, procedere rapidamente alla sua approvazione, perché è intendimento della Giunta, fra l'altro, di rimettersi alla relazione scritta che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Prima di sottoporre alla valutazione del Consiglio la proposta del Presidente della Giunta, vorrei precisare, perché i consi-

glieri ne siano edotti, che il disegno di legge è pervenuto solo nella giornata di oggi ed è stato esaminato con procedura d'urgenza dalla Commissione programmazione. Per questi motivi il testo non è stato ancora distribuito ai colleghi. Si tratta quindi, se c'è unanime consenso, di superare alcuni ostacoli di natura procedurale. La Presidenza, cioè, è disponibile a porre in votazione la richiesta della Giunta, se naturalmente questi ostacoli di natura procedurale vengono superati dal consenso unanime del Consiglio. Il Presidente della Giunta ha già illustrato i motivi che impongono l'urgenza e l'esame di questo provvedimento. Pertanto, se non vi sono opposizioni ... Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Ho già detto qualcosa, molto vagamente, credo, nella dichiarazione di voto, però (soggiungo che esprimo un mio personale parere) credo che torni acconcio qui sottolineare ancora le funzioni di questa Commissione programmazione. Mi pare che quella ora richiamata sia materia di competenza della Commissione agricoltura: questo è un problema di forestazione! E' una proposta dell'Assessore all'agricoltura che attiene a problemi che non discendono dalla 268, ma da un'altra legge e da altri finanziamenti. Non vedo perciò per quale ragione se ne debba occupare la Commissione programmazione e non vedo per quale ragione non abbia espresso in merito il parere quella che, a mio modestissimo avviso, è la Commissione competente, cioè la Commissione agricoltura. Gradirei che questo mi fosse spiegato.

Ho già detto questa sera che, a mio avviso, il Consiglio, attraverso anche le sue Commissioni, è lentamente svuotato della normale funzionalità: e questo è uno dei modi. Qui, praticamente, le Commissioni non funzionano e funziona la sola Commissione programmazione, già che tutto è programmazione. Su questo, prima che il Consiglio deliberi, come deve deliberare, chiederei un preciso chiarimento, altrimenti anche questa legge va in votazione o viene in votazione con un *iter* non regolarmente perfetto.

PRESIDENTE. Onorevole Anedda, le confermo che il disegno di legge, che è pervenuto alla Presidenza nella giornata di oggi, è stato assegnato dalla Presidenza alla Commissione programmazione, giacché concerneva la modifica di una legge che era stata già esaminata dalla Commissione programmazione, cioè la legge regionale 10 dicembre 1973, numero 39.

Pertanto la Presidenza ha ritenuto di dover considerare competente, anche per l'esame di questo disegno di legge, la Commissione programmazione. E' chiaro che, a termine di regolamento, si può sempre sollevare un'eccezione, ma bisogna sollevare appunto nei termini regolamentari. Mi rendo conto che il tempo per sollevare eccezioni non c'è stato. Come lei sa, quando si ritiene che ci sia un conflitto di competenze, chi dirime il conflitto è il Presidente, il quale tra l'altro decide inappellabilmente. Questo conflitto di competenze ancora non si è risolto, nel senso che nessun'altra Commissione ha rivendicato la propria competenza.

Io mi rendo conto anche dei motivi per cui le Commissioni non hanno potuto rivendicare, se anche l'avessero voluto, in quanto il disegno di legge (come ho chiarito all'inizio) è pervenuto alla Presidenza soltanto entro la giornata di oggi, ed è stata data copia soltanto ed esclusivamente ai componenti della Commissione programmazione. Pertanto tutti gli altri colleghi ignorano il testo del disegno di legge,

Ho anche aggiunto che, prima ancora di porre in votazione la richiesta del Presidente della Giunta, avrei potuto consentire il superamento degli ostacoli procedurali solo se sul punto ci fosse stato unanime consenso. Quindi, se c'è un solo Gruppo, aggiungo, se c'è un solo consigliere regionale che ritiene, poiché questo progetto di legge non è stato comunicato né consegnato ai consiglieri di doversi opporre, la Presidenza, che deve tutelare, è ovvio, i diritti dei consiglieri, non può evidentemente accogliere e quindi neppure porre in votazione la richiesta del Presidente di esaminare il disegno di legge numero 219. Ripeto: se ci sono opposizioni da parte di un consigliere o di un Gruppo, perché il disegno di legge non è stato neppure consegnato, allora è evidente che la

Presidenza non è in condizioni di superare un ostacolo regolamentare, direi, di così vasta portata.

Concludendo, se c'è un'opposizione, io chiedo venia al Presidente della Giunta, ma la Presidenza del Consiglio non è in condizioni di porre in votazione la richiesta del Presidente della Giunta stessa, dovendo, evidentemente, il disegno di legge seguire l'iter richiesto dal regolamento.

Ha domandato di parlare l'onorevole Del Rio. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Capisco il problema sollevato dal collega Anedda, e capisco anche come, andando in avanti, si aggravino le responsabilità della Presidenza del Consiglio, chiamata ad assegnare alle Commissioni competenti le varie proposte di legge che vengono presentate. Ho già detto nella richiesta di iscrizione all'ordine del giorno quali sono le ragioni che hanno indotto la Giunta, a quest'ora, dopo una giornata così intensa di lavori, a chiedere alla cortesia del Consiglio di includere il provvedimento all'ordine del giorno. Con lo stesso spirito io desidero rivolgermi al collega Anedda, perché voglia ritirare la sua opposizione, in considerazione del fatto che esiste una ragione obiettiva di urgenza che impone, credo, oltre che alla Giunta, anche al Consiglio, di esaminare la proposta. Io sono convinto che il collega Anedda, la cui sensibilità politica tutti conosciamo e di cui nessuno credo possa, qualunque sia l'idea politica sua, non dare atto, il collega Anedda supererà questo momento, di giusta difficoltà, che egli ha prospettato, per aderire alla mia richiesta di consentire che venga posto all'ordine del giorno il disegno di legge n. 219.

PRESIDENTE. Consigliere Anedda, lei è chiamato in causa. La prego di ...

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). E' difficile ed imbarazzante rispondere, quando si fanno degli appelli personali di questo genere. Però io debbo ancora sottolineare — mi scuso con il Consiglio del tempo che perde per causa mia —

voglio ancora sottolineare le motivazioni di questa mia opposizione, che dico subito, accogliendo la richiesta del Presidente della Giunta, ritiro.

Sul mio imbarazzo per l'andamento che i lavori del Consiglio stanno assumendo, francamente, bisogna porre un punto fermo. E' un richiamo, lo faccio pubblicamente (se ne è anche parlato nella Conferenza dei Capigruppo, allargata, che abbiamo tenuto stasera), è un richiamo all'assoluta necessità che il Regolamento del Consiglio venga modificato; è un richiamo all'assoluta necessità che le competenze delle Commissioni vengano chiaramente indicate; c'era un richiamo all'assoluta necessità che i diritti dei singoli consiglieri vengano rispettati. Non si può consentire che nessuna Commissione (ammesso che ce ne sia una più importante delle altre) faccia e decida, proponga le urgenze e chieda, come in questo caso, appelli alla cortesia dei consiglieri, che i consiglieri cortesemente contraccambino.

Credo di poter dire — perché il Consiglio possa apprezzare, se lo voglia — che la cortesia, se di cortesia si tratta e di sensibilità politica si tratta, viene richiesta da una parte che di cortesie e di sensibilità politica in questo Consiglio ne ha molto poco.

PRESIDENTE. Mi pare che la situazione sia tale, per cui non è consentito il proseguire nell'iter che ...

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale).Abbiamo ritirato l'opposizione!

PRESIDENTE. Mi scusi, mi era sembrato di aver capito il contrario. Allora se non vi sono opposizioni, se vi è cioè, il consenso da parte dei diversi Gruppi politici, metto in votazione la richiesta del Presidente della Giunta, ricordando che, a termini di regolamento, occorre la maggioranza dei due terzi dei votanti. Chi approva l'inserimento del disegno di legge all'ordine del giorno, alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Utilizzazione degli interessi maturati sulle disponibilità del fondo per l'attuazione del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, approvato con la L.R. 10 dicembre 1973, n. 39". (219)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca dunque la discussione del disegno di legge: "Utilizzazione degli interessi maturati sulle disponibilità del fondo per l'attuazione del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, approvato con L.R. 10 dicembre 1973, n. 39"; relatore l'onorevole Carrus.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. La parola al relatore, onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.), relatore. Brevissimamente, chiedendo scusa ai consiglieri e assicurando che non tedierò con molte disquisizioni questa Assemblea.

Devo innanzitutto dire che è doveroso intervenire in quanto la Commissione ha dovuto far ricorso all'articolo 36 del regolamento, che prevede la relazione orale; quindi non mi posso rimettere ad una relazione scritta poiché si è fatto espressamente ricorso a quella orale. In secondo luogo devo dire che ha fatto bene il Presidente del Consiglio (non perché debba difendere d'ufficio la Commissione che ho l'onore di presiedere, che ha già tanti incarichi e tante preoccupazioni, e che certamente non vuole assorbire competenze di altre Commissioni) ad assegnare il disegno di legge alla Commissione programmazione, in quanto il Piano della pastorizia che con questo disegno di legge si vuole modificare, fu un Piano approvato dalla Commissione programmazione, per cui la modifica del Piano è di esclusiva competenza di questa Commissione del Consiglio regionale. Che ciò sia vero si evince a *contrariis* dal fatto che un programma previsto dalla modifica, cioè quello che riguarda gli interventi per la cooperazione, dovrà tornare quando sarà predisposto dalla Giunta alla Commissione competente, cioè, alla Commissione agricoltura.

Il Piano della pastorizia prevede, ripeto,

che il programma che specifica gli interventi nel settore della cooperazione dovrà tornare alla Commissione agricoltura. Quindi bene ha fatto il Presidente del Consiglio ad attribuire alla Commissione programmazione questo provvedimento. Comunque, una volta per sempre, la cosa da precisare in quest'Aula è che l'attribuzione dei provvedimenti ad una o all'altra Commissione non dipende, nel modo più assoluto, dalla volontà di questo o di quel Presidente. Dipende dalla Presidenza e dal Presidente dal Presidente del Consiglio regionale. Quindi qualsiasi illazione che possa essere fatta sulle competenze delle Commissioni deve essere fatta nella sede in cui i rappresentanti del Consiglio possono esprimere al Presidente i loro rilievi e le loro lamentele.

Io credo che il Presidente del Consiglio debba essere quello che decide su queste cose. E lo ringrazieremo se, per l'avvenire, quando si troverà di fronte ad argomenti che possono presentare un qualche dubbio sull'attribuzione, attribuisca alle Commissioni competenti e non alla Commissione programmazione provvedimenti di questo tipo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Veramente io avevo dichiarato chiusa la discussione generale, ma in via eccezionale gli consento di parlare, anche perché mi rendo conto che non ha potuto leggere il disegno di legge.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Grazie, signor Presidente. Io non avrei parlato se non avesse preso la parola il collega Carrus. Ritenevo che l'episodio, non simpatico, che si è verificato testé, fosse stato superato dalle dichiarazioni del Presidente della Giunta e dalle successive dichiarazioni dell'onorevole Anedda. Voglio chiarire all'onorevole Carrus, se mi presta un minuto di attenzione, che né all'atteggiamento né alle parole dell'onorevole Anedda vi era l'intenzione di fare illazioni di nessun genere. L'atteggiamento dell'onorevole Anedda, che poteva essere l'atteggiamento di chiunque di noi, è nato soltanto dalla disinformazione, una disinformazione che dovrebbe essere bandita da que-

sta Consiglio, onorevole Presidente. E' stata motivata non da stati d'animo estemporanei, onorevole Carrus, ma dal fatto che l'onorevole Anedda, come credo altri colleghi, la stragrande maggioranza degli altri colleghi, non sapeva (perché non abbiamo avuto il tempo materiale per informarli) che solo verso le due, due e mezza di questa mattina l'onorevole Nonne si è rivolto alla mia cortesia, come credo alla cortesia di tutti i Presidenti di Gruppo, per verificare se vi fosse oppure no la possibilità di discutere, in maniera anomala, una legge che egli sosteneva di essere urgente.

E questo lo ha fatto in un momento in cui stavamo per abbandonare l'Aula: eravamo press'a poco alle due mezza, tre meno un quarto. La convocazione della Commissione programmazione, onorevole Carrus, lei lo sa molto bene, è avvenuta alle quattro e mezza, almeno io puntualmente alle quattro e mezzo ero qui. Lei ha introdotto, le ricordo e lo ricordo al Consiglio, lo ricordo ai miei colleghi, lei ha introdotto la discussione su questo provvedimento di legge spiegando appunto l'anomalia, il modo anomalo, il rituale inconsueto seguito dalla Commissione. Deve capire però, onorevole Carrus, che noi abbiamo terminato la discussione alle sei, sei meno dieci, quando già i colleghi erano dietro la porta aspettando che si aprissero i lavori, che erano stati annunciati per le diciassette e trenta. Questo mi pare sia sufficiente per far capire a lei e ai colleghi l'imbarazzo nel quale si è trovato il collega Anedda, il quale non sapeva di quest'accordo che era inteso anche da parte della mia parte politica, ma attraverso di me, non quale Presidente del Gruppo, ma quale membro della Commissione programmazione, accordo teso a portare in discussione questo provvedimento di legge. Io avevo in animo, come avevo già detto all'Assessore, di non entrare nel merito della legge, e non entrerei nel merito della legge. Devo però, ecco, giustificare le ragioni per le quali noi ci asteniamo dall'approvazione di questo disegno. Ci asteniamo per le ragioni che io ho espresso, credo, non solo oggi, ma anche l'altro giorno all'Assessore interessato. Non ci sembra ortodosso il procedimento che si va seguendo nella ri-

cerca di risorse atte a risolvere problemi, che ci rendiamo conto quanto siano urgenti; ma soprattutto ci preoccupa che vengano distolte delle somme, liberalizzate (questo è un termine che ricorre spesso in quest'Assemblea quando parliamo, quando affrontiamo problemi di questo genere), liberalizzate delle somme la cui destinazione è talmente delicata e coinvolge aspetti e problemi così vasti che potrebbe essere estremamente pericoloso impegnarle in direzioni diverse. L'Assessore ci ha tranquillizzato, per la verità, anche su mia richiesta, nel dire che questi due miliardi e 150 o due miliardi e 200 milioni saranno comunque reintegrati; questo è l'impegno che l'Assessore ci ha dato. In ogni caso questa assicurazione, per quanto ci tranquillizzi in parte, non ci rasserena del tutto, e questa è la sola ragione per la quale noi ci asteniamo.

Non votiamo contro perché, onorevole Assessore? Non votiamo contro perché, ad onta delle nostre perplessità e, mi consenta la franchezza, persino delle nostre diffidenze, vogliamo con la nostra astensione collocarci in una posizione di benevolenza nei confronti di uno sforzo che pare lei sia proteso a compiere, nel tentativo di salvare il processo di forestazione che con la 268 dovrebbe scattare, se non ho mal capito, dal 1° gennaio '77. In questi nove mesi che ancora rimarrebbero scoperti, se non si realizzassero, non si recuperassero quelle risorse che lei ha fissato, se non ricordo male, in 6.200, 6.150 milioni, cioè 6 miliardi e 150 milioni, si rischierebbe non solo di mettere in cassa di integrazione (o, peggio, in disoccupazione) 2700 dipendenti della forestazione pubblica, perché a questa noi ci riferiamo, ma soprattutto si correrebbe il rischio di frenare, di fermare, soprattutto in un momento delicato per la forestazione come è questo, un processo di forestazione che noi riteniamo estremamente interessante.

Ecco, questo è il significato del nostro voto. Io mi scuso per avere dovuto non prendere le difese del collega Anedda, che non ha bisogno certamente delle mie difese, ma per chiarire all'onorevole Carrus e al Consiglio che l'atteggiamento dell'onorevole Anedda era un atteggiamento

correttissimo, che atteneva all'esigenza di fare il punto su una situazione che, se non trova spiegazione, onorevole Carrus, è una situazione intollerabile. Non vi è dubbio che sia una situazione intollerabile!

Chiedo scusa per aver parlato quando non avevo proprio nessuna intenzione di farlo, ma l'ho ritenuto estremamente giusto, corretto e persino doveroso nei confronti di un mio collega di Gruppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.), *relatore*. Per dare atto all'onorevole Lippi e all'onorevole Anedda, che lo ha dimostrato non soltanto con le parole, ma col suo atteggiamento, che il mio discorso non era rivolto tanto al rilievo dell'onorevole Anedda, quanto invece ad un'affermazione di principio sul fatto che, quando c'è qualche cosa che viene attribuita, non da un Presidente di Commissione, ma dal Presidente del Consiglio, ad una determinata Commissione, non c'è da parte della Commissione programmazione alcuna preordinata volontà di espropriare alcun'altra Commissione delle proprie competenze.

Questo per chiarezza, signor Presidente, proprio per riportare le cose alla responsabilità dei giusti soggetti.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Ne prendiamo atto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Molto brevemente. Noi ci rendiamo conto, come Giunta, che la procedura, come è stato confermato dall'onorevole Carrus, — e in qualche modo anomala, anche se giustificata dall'urgenza della situazione. E questo è quanto noi abbiamo spiegato alla Commissione programmazione, quando io ho avuto modo di spiegare alla Commissione stessa l'intero programma che intendevano portare avanti nella forestazione pubblica; quando ho spiegato

quando ho spiegato (anche senza chiedere un voto formale, perché la competenza era stata attribuita alla Commissione programmazione) alla Commissione agricoltura quale era il tipo di programma che noi intendevamo attuare in una situazione di emergenza, in una situazione estremamente urgente, abbiamo ritenuto di chiedere al Consiglio uno sforzo, vista l'ora tarda, vista la delicatezza del programma, che io ho rinunciato oggi ad illustrare, ma sul quale avremmo dovuto parlare per un'ora, forse, per comprenderne la drammaticità.

Non ne abbiamo parlato perché è ogni giorno sui giornali: avrete letto quali sono i comunicati da una parte e dall'altra. Si sta facendo uno sforzo gigantesco per risanare un settore che era in crisi profonda, che doveva vedere circa 2700 licenziamenti al 31 di dicembre; abbiamo cercato di fare un intervento urgente andando incontro anche ad una volontà del Consiglio — che è stata espressa — di non utilizzare, appunto, in modo distorto fondi che avevano altra destinazione, come quelli del P/ 1.01 del Piano della pastorizia, andando a reperire in tutti i programmi, in tutti i residui fondi che fossero necessari per realizzare la saldatura al 31 di dicembre di quest'anno e consentire il rilancio, la ristrutturazione e la riconversione del settore della forestazione nel quadro generale della programmazione, secondo le direttive che il Consiglio, approvando le direttive per la programmazione, aveva dato.

Noi, in questo spirito e con queste direttive, abbiamo cercato di studiare un programma organico. Le Commissioni lo conoscono, lo conosce la Commissione programmazione e lo conosce in parte la Commissione agricoltura (io questo vorrei rimarcare), che ha anche apprezzato lo spirito in cui veniva portato avanti il programma, ha apprezzato che si tentasse di affrontare il delicato settore della programmazione non con un intervento tradizionale, non con un intervento "tampone", ma attraverso la programmazione di un intervento che ci permettesse di dare sicurezza di posto di lavoro a 2700 persone, almeno per il prossimo triennio.

Abbiamo legato questo programma di saldatura quest'anno al programma del '77 e del

'78, non utilizzando i fondi che devono essere invece lasciati al Consiglio e al Comitato per la programmazione, per essere programmati. In un'urgenza, in una situazione di urgenza di questo tipo, abbiamo in un certo senso fatto appello anche alle parti politiche, e ci rendevamo conto anche della delicatezza procedurale. Però io vorrei che il Consiglio prendesse atto di una cosa: che uno è l'urgenza del problema che l'Assessore ha chiesto a fronte di un problema occupativo che diventa ogni giorno più grave; un altro è il problema delle competenze delle Commissioni, sulle quali io, Assessore, non mi sento di entrare. Quando ho chiesto ai Gruppi politici, ho chiesto alle forze politiche di prendere in considerazione la possibilità di portare oggi questa legge all'esame del Consiglio, l'ho fatto in riferimento alla drammaticità della situazione che c'è in questo settore della nostra Isola, senza entrare nel merito chiaramente delle questioni procedurali.

Io non lo so, non credo, se i colleghi me lo consentono, che debba illustrare quale è questo programma, che io ho già illustrato alle Commissioni. Data l'ora tarda, penso che sia un'esigenza di tutti che questo non si faccia. Se vi fossero in ogni caso delle perplessità sul programma, se vi fossero delle perplessità soprattutto sul metodo con cui si sta andando a spendere, d'ora in avanti, sulla programmazione (che è un metodo fortemente programmato e conforme alle direttive del Consiglio), io sono disponibile a dare ogni spiegazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione del titolo e degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

BERLINGUER, *Segretario ff:*

Utilizzazione degli interessi maturati sulle disponibilità del fondo per l'attuazione del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, approvato con legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39. — Mo-

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

difiche del piano di intervento nelle zone a prevalente economia pastorale territori e zone di intervento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERLINGUER, Segretario ff:

Art. 1

Gli interessi attivi maturati sulle somme confluite nel Fondo per l'attuazione del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, approvato con la legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, sono utilizzati per le seguenti attività e nel rispetto delle modalità previste dai rispettivi paragrafi:

1) quelli maturati a tutto il 31 dicembre 1975 per l'attuazione, in tutto il territorio dell'Isola, degli interventi di rimboschimento previsti dal paragrafo 5.3;

2) quelli maturati a far data dal 1° gennaio 1976 fino alla data del 31 marzo 1976 per gli interventi di cui al paragrafo 6, concernente la trasformazione industriale, la conservazione, la commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, la produzione e la distribuzione dei mezzi tecnici per gli allevatori.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERLINGUER, Segretario ff:

Art. 2

Le somme di cui al precedente articolo 1 saranno attribuite ai rispettivi titoli di spesa con

decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste, di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

PRESIDENTE. All'articolo 2 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, Segretario ff:

Emendamento aggiuntivo Isoni - Loretto - Monni Pietro:

“ Art. 2. — dopo le parole “su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste” aggiungere le parole “e d'intesa con la terza Commissione consiliare”. (1)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni.

ISONI (D.C.). Vorrei sgombrare il terreno da eventuali dubbi. Io sono convinto che competente, per l'esame di questa “leggina”, fosse la Commissione programmazione e infatti noi non abbiamo sollevato il problema.

Vediamo che la Commissione programmazione con questa leggina ha cercato di utilizzare dei fondi disponibili destinandoli alla forestazione, ma all'articolo 2 viene detto, un po' frettolosamente, che la somma viene attribuita “con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste di concerto con l'Assessore al bilancio”. Niente di male su tutto questo. Ma io vorrei ricordare al Consiglio che è ormai prassi costante che tutti i programmi di forestazione, con la destinazione specifica dei fondi ai singoli cantieri, ai singoli comprensori forestali, ormai vadano soggetti all'approvazione della Commissione agricoltura, non fosse per altro perché la Commissione venga a conoscenza della destinazione dei fondi (che non sono così trascurabili, dal momento che si tratta di circa due miliardi e mezzo).

Pertanto chiedo che il Consiglio approvi

questo modestissimo emendamento aggiuntivo che niente cambia, né della forma, né della sostanza di quanto è stato proposto al Consiglio, ma solo per tenere fermi alcuni punti, quale è il punto importante e fermo della partecipazione delle Commissioni nella fase di assegnazione di fondi regionali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, io vorrei pregare i proponenti di questo emendamento di volerlo ritirare. Perché qui non si fa riferimento al programma, ma alle somme che vanno destinate ai singoli capitoli, il che viene fatto normalmente, con decreto del Presidente della Giunta. Uno degli articoli del bilancio prevede sempre questa dizione, che cioè le variazioni sono apportate con decreto del Presidente della Giunta. Prendo piuttosto impegno con l'onorevole Isoni e gli altri proponenti e con la terza Commissione, prendo impegno di non procedere a realizzazioni di programmi prima che la terza Commissione stessa possa essere informata dall'Assessore dei programmi stessi.

PRESIDENTE. Onorevole Isoni, ha facoltà di parlare.

ISONI (D.C.). Dopo le precisazioni del Presidente, che sono assolutamente appaganti, ritiro l'emendamento presentato.

PRESIDENTE. Metto quindi in votazione l'articolo 2 nella dizione originaria. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 3

E' approvata la modifica del Piano di intervento delle zone interne a prevalente economia pastorale approvato con la legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, allegata alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura delle modifiche.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Modifiche del piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale territori e zone di intervento.

Paragrafo 5.3

Stanziamento + L. 2.200.000.000

Paragrafo 6.2.

Stanziamento + L. 350.000.000

Categoria di intervento

P/1.05 Forestazione + L. 2.200.000.000

P/1.06 + L. 350.000.000

PRESIDENTE. Sulle modifiche di cui abbiamo dato lettura ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Per dichiarazione di voto. Il nostro Gruppo ha già avuto modo di esprimere in Commissione programmazione le ragioni per cui non condivide questo programma, anche se esso si presenta come un elemento di saldatura con il nuovo programma triennale. In sostanza, tutto il disegno si muove nella vecchia logica. Per questa ragioni, tenuto conto della necessità di assicurare l'occupazione ai 2900 dipendenti, quello che vogliamo raccomandare, pur esprimendo il nostro voto favorevole, è che la Giunta presenti, quanto prima, una relazione sullo stato di attuazione di tutti gli investimenti, per vedere quali frutti ha dato l'investimento di oltre 30 miliardi.

Poiché, secondo le previsioni, dovremmo destinare nei prossimi tre anni circa 15 miliardi ogni anno, allora desideriamo sapere se effettivamente questi investimenti raggiungono non solo fini di ordine sociale, ma anche di ordine economico nell'interesse generale della nostra Isola.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, la parola alla Giunta. Prego onorevole Del Rio.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta raccoglie la raccomandazione che le è stata rivolta.

PRESIDENTE. Metto in votazione le modifiche. Chi le approva alzi la mano.

(Sono approvate).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a

scrutinio segreto sul disegno di legge: "Utilizzazione degli interessi maturati sulle disponibilità del fondo per l'attuazione del piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, approvato con la L.R. 10 dicembre 1973, n. 39".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	42
maggioranza	23
favorevoli	29
contrari	13
astenuiti	7

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Berlinguer - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Corrias - Del Rio - Dessanay - Erdas - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Ghinami - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Loffredo - Loretto - Maddalon - Mancosu - Marini - Marracini - Melis Egidia - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Muledda - Muravera - Nonne - Nuvoli - Orrù - Puddu Piero - Rais - Rojch - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Tronci - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Anedda - Chessa - Contu - Frau - Lippi - Murru - Offeddu).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Vorrei chiedere al Presidente della Giunta quando intenda, la Giunta stessa, dare risposta ad un'interpellanza da me presentata assieme ad altri colleghi alcuni mesi addietro, sul problema del ritardo nell'esecuzione dei lavori per il porto industriale di Ca-

VII LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

31 MARZO 1976

gliari. Trattasi dell'interpellanza n. 130 di cui non si sa più niente, e sulla quale sarebbe ora di fare luce.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. In verità non mi è stato dato di leggere il testo dell'interpellanza di cui il collega Loretto ha richiamato la discussione, perché sennò avrei potuto anche rispondere in questa tornata. Comunque, assicuro l'onorevole Loretto e gli inter-

pellanti che una risposta sarà data nella prossima tornata.

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 23 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
